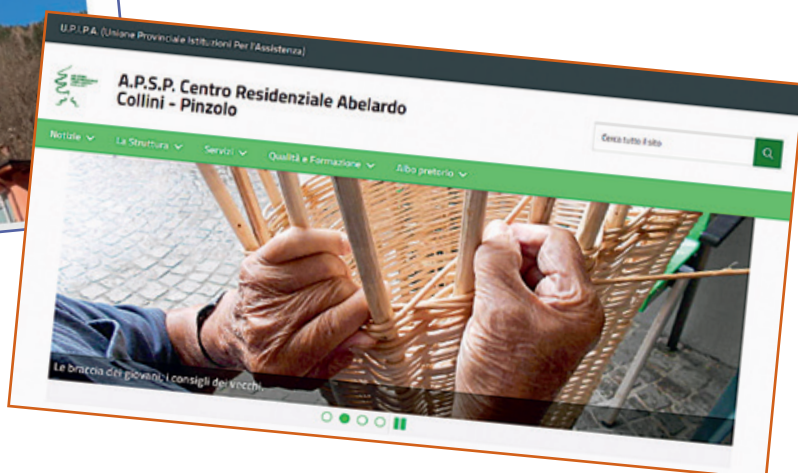




Il Sapore del Tempo

41

Il Sapore del Tempo è anche on-line.
Puoi scaricare la versione in pdf del notiziario
accedendo ai portali delle nostre strutture!
Buona lettura!



Il ricordo e

Eccoci pronti ad entrare nuovamente nelle vostre case con una nuova edizione de "Il Sapore del tempo".

Un'occasione importante che le Apsp delle Giudicarie hanno di poter condividere le novità e le iniziative che hanno animato le strutture nell'ultimo semestre.

Come sempre non è facile riuscire a raccontare tutto, ma grazie alle testimonianze ed alle foto dedicate al ricordo dei tanti momenti vissuti insieme... siamo sicuri che potrete assaporare la "quotidianità" delle Case.

Spazio dunque a letture di gruppo, spettacoli e momenti di "filò"... e ancora a progetti in grado di unire... generazioni.

Non mancano le rassegne e le riflessioni sull'oggi e sul domani di queste strutture.

Accanto a questo ci sono poi dei focus su temi di attualità nel campo della sanità, interviste ed interessanti spunti da parte dei Direttori.

Non finisce qui, grazie al racconto dell'Apsp Giudicarie Esteriori vi cironderete di ricordi dei "Tempi felici" ed avrete modo di scoprire la tradizionale ricetta condivisa dall'Apsp di Storo.

Infine, a tenere la mente allenata, ci pensa un buon cruciverba.

Pagine ricche di contenuti che hanno preso vita grazie alla disponibilità ed all'impegno dei tanti - tra referenti e collaboratori - che hanno condiviso con noi esperienze ed emozioni.

A loro, da parte mia e di tutta la redazione, va un grande ringraziamento. Ora però non mi dilungo oltre... vogliamo che a parlare per noi siano le pagine di questo notiziario.

Buona estate e buona lettura,

*la Direttrice responsabile
Jessica Pellegrino*



Redazionale - Il ricordo e	1
Una comunità che si rinnova per continuare a prendersi cura	4
La collaborazione della ApSP giudicariense con la LILT	6
...e CHE CAVOLO! Andiamo a Teatro ad Agrone...	7

APSP Villa San Lorenzo di Storo	8
Un nuovo inizio, nel segno della continuità	9
Le emozioni durante il lavoro quotidiano	10
Che magnifica accoglienza!!!	10
Incontri... speciali	11
Ogni ruga, nasconde una storia	12
Non solo... letture	13
Una poesia... per ricordare la mamma	14
Un Carnevale speciale! 2026	15
Un primo aprile... da ricordare!	16
Buon Compleanno	17
100 anni Tullia	18
Ringraziamenti e saluti	19
Scatti di quotidianità	20

APSP Rosa dei Venti di Borgo Chiese	22
Inizio lavori alla Rosa dei Venti	23
Una bella esperienza	24
Un anno... di scoperta con il sorriso	25
Opportunità e nuove scoperte	25
Andreina e Daniele... nella veste di critici culinari!	26
Mi presento, sono Silvia, la logopedista	27
Un servizio per il territorio: il nostro centro prelievi	28
Una nuova formula per le Feste dei compleanni del mese	29
Iniziative divertenti... per i nostri residenti!	30
Sanremo della Rosa	30
Regalami un sorriso: le gentilezza... senza età!	32
La voce dei partecipanti	33
Il mondo che gira!	34
Mi racconto!	34
Il saluto della fisioterapista Alessandra	35

APSP Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono-Prezzo	36
Esercitiemo la gentilezza	37
Arrivano i... "Krampus"	38
Il presepe di Antonio	38
Cronistoria di un presepe nato da un desiderio	39
Scambi intergenerazionali: incontri che arricchiscono la comunità...	41
...con gli alunni della scuola primaria...	41
...con i bimbi del nido...	41
...con i ragazzi della catechesi di Roncone...	42
...con i Cantori della Stella...	42
...con la banda giovanile della Pras Band...	42
...con i bambini della conca pievana...	43
...con il gruppo campeggio...	43
...con i vari gruppi di cresimandi...	43
...con gli allievi pompieri...	44
Un ponte tra generazioni	44
...con il carnevale dei ragazzi	44
...con i bambini della prima comunione...	45
Riflessioni del pomeriggio "Le torte della nonna"	45
Torneo di briscola	46
I film del giovedì	47

Ringraziamenti	48
Le cicogne continuano a baciare la nostra Apsp	49

APSP Giudicarie Esteriori.....50

La fiducia non si ottiene, bisogna guadagnarsela!	51
Family Audit: dalla conciliazione a cultura aziendale	52
Cuori che uniscono e mani che aiutano: il volontariato che fa vivere la comunità	53
Pazienza, perseveranza e empatia	54
Quell'occhio in più: progetti 33D e 33Fw	55
Un'occasione chiamata pic	55
un FILM con le DONNE un FILM fatto da DONNE	56
L'avventura intensa e feconda del gruppo di lettura in A.P.S.P.	57
TRACCE NELLA NEBBIA: incontro con l'autore Vincenzo Passerini	58
Cantiamo insieme, rassegna canora	59
LEGAME: Un ventaglio di scoperte	60
SUONATA IN Facciamoci una risata	61
Una sedia di intrecci e colori per le donne vittime di violenza	62
Scorci delle Giudicarie	63
Scatti di quotidianità	64

APSP Casa di Riposo "San Vigilio" - Fondazione Bonazza.....66

Senilità e disabilità	67
L'Apsp ...un luogo tutt'altro che monotono	68
L'importanza di un tempo di qualità	68
Quando arrivano i piccoli: il tempo che si incontra	69
I nonni: scrigni di ricordi	70
Radici di saggezza: quando il passato incontra il futuro	71
La nostra nuova opera d'arte: Incontri	72
Umberto Fostini, la memoria della Val Rendena diventa eredità d'arte	73
Tradizioni che riscaldano il cuore	74
Incontri ed esperienze "fuori dai limiti"	75
Una coccola per il cuore	76
Concorso Canoro	77
Dove le parole non arrivano, ci arriva la musica.	78
Come la "tradizione rendenera" vuole al 1° maggio si va alla fiera a Pinzolo!	78
Congratulazioni!	79

A.P.S.P. - Centro residenziale "Abelardo Collini" - Pinzolo.....80

La formazione del personale come tassello fondamentale	81
Il filò, l'eco dei ricordi	82
Il valore del volontariato nelle case di riposo	83
Storie che parlano di vita vissuta	84
LA LEZIONE DI GINA	85
Una storia di cura, fiducia e comunità	86
Tutti al cinema!	89
La festa di Santa Lucia	90
Carnevale	91
La visita di Don Ivan Maffei	92

Cultura, Allenamenti e Gusto.....93

Alleniamo la mente	94
Cara eran tempi felici...	95
Strudel della nonna Maria Grazia	96

Una comunità che si rinnova per continuare a prendersi cura

Eletto il nuovo direttivo AVULSS Tione



Ci sono momenti nella vita di un'associazione che raccontano molto più di una semplice scadenza statutaria. L'assemblea elettiva dell'**AVULSS ODV di Tione** è stata uno di questi: un incontro partecipato, ricco di riconoscenza per il cammino compiuto e di entusiasmo per quello che verrà.

Al termine dell'assemblea è stato eletto il nuovo direttivo, così composto: Gabriella Antolini, Sandra Bazzanella, Michele Calce, Udalrico Gottardi, Maria Grazia Pedretti, Ruggero Prandini e Ivana Santoni.

A loro il compito di guidare l'associazione nei prossimi anni, nel solco di una storia fatta di servizio, relazioni e vicinanza alle persone più fragili del territorio.

L'AVULSS continua infatti a essere molto più di un'organizzazione di volontariato: è una comunità di persone che sceglie ogni giorno di esserci, trasformando il tempo donato in presenza concreta, ascolto e accompagnamento. Negli ultimi mesi l'associazione ha conosciuto una crescita significativa, visibile anche nel rafforzamento dei servizi. In poco più di un anno sono entrati a far parte del parco automezzi due nuovi veicoli che rappresentano molto più di un semplice investimento: sono strumenti di

prossimità, ponti contro la solitudine.

Il Doblò attrezzato, destinato al trasporto delle persone fragili, è stato concesso in comodato per i prossimi due anni grazie alla generosità di Progetti del Cuore. Accanto ad esso, la nuova Suzuki S-Cross ybrid testimonia una scelta attenta non solo all'efficienza, ma anche alla sostenibilità.

Questo importante traguardo è stato reso possibile grazie ai contributi del BIM del Sarca e del Chiese, della Cassa Rurale Adamello Brenta Paganella Valsabbia e della Comunità di Valle: un esempio concreto di come la collaborazione tra realtà diverse possa generare valore per l'intera comunità.

La crescita dell'associazione si riflette anche nelle persone. Solo tre anni fa gli autisti volontari erano tre; oggi sono dodici. Un risultato che parla di fiducia, di nuove disponibilità e della capacità dell'AVULSS di accogliere e formare nuovi volontari. Perché ogni accompagnamento non è solo un viaggio, ma un gesto di cura. È dire a qualcuno: **“non sei solo”**.

Mentre il nuovo direttivo si prepara a iniziare il proprio servizio, resta forte la consapevolezza

che la vera ricchezza dell'AVULSS sono le persone che la rendono viva ogni giorno.

Continuare a crescere, senza perdere lo stile dell'attenzione e dell'umanità: è questa la direzione. Perché una comunità è davvero forte quando sa prendersi cura dei suoi membri più fragili.

E l'AVULSS, da sempre, sceglie di esserci.

Numeri importanti per l'AVULSS, che anche nel 2025 ha confermato il proprio ruolo di punto di riferimento per il territorio, rispondendo alle numerose richieste provenienti sia dai cittadini sia dall'APSP convenzionata.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati 415 viaggi con i mezzi dell'associazione: il Doblò ha percorso 15.700 chilometri e il Suzuki 22.400 chilometri, per un totale di circa 38.000 chilometri al servizio della comunità.

Significativo anche l'impegno dei volontari, che hanno garantito complessivamente 4.769 ore di servizio: 1.617 ore di guida, 340 ore dedicate alla formazione degli autisti e 2.812 ore di attività svolte nei diversi servizi dell'associazione. Dati che confermano la costante crescita dell'attività AVULSS e l'importanza del volontariato nel rispondere ai bisogni della comunità.

L'attività dell'AVULSS continua così a rappresentare un prezioso punto di riferimento per il territorio, grazie alla disponibilità e alla generosità

dei volontari che ogni giorno mettono il loro tempo al servizio degli altri.

Le Convenzioni in essere con cinque delle sei APSP delle Giudicarie sono un 'fiore all'occhiello', dimostrando come sia un compito primario dell'AVULSS essere accanto alle persone fragili oltre al servizio di Volontariato nelle Case di Riposo soprattutto nei sempre più richiesti viaggi di accompagnamento dei residenti nei presidi ospedalieri della provincia.

*a cura del Direttivo
di Avulss odv Tione*



RICHIESTA INFORMAZIONI

Chi avesse bisogno può contattare l'associazione di volontariato sociale: telefonando al **Tel. 334.733 2495** possibile chiamare dalle ore 9:00 alle 17:00 oppure email: avulss.tione.2020@gmail.com

E ancora visitando il sito, potrà trovare molte indicazioni sulle attività di volontariato promosse da AVULSS ODV TIONE: www.avulssodvtione.it

La collaborazione della Apsp giudicariense con la LILT

Con il 2026 ha avuto avvio un importante progetto con la LILT Delegazione Giudicarie - Rendena, Lega italiana per la lotta contro i tumori, che prevede la messa a disposizione dei pulmini delle sei case di riposo che insistono sul nostro territorio, al fine di collaborare con i volontari della LILT per accompagnare le donne del territorio ai programmi di screening mammografico promossi dal Servizio Sanitario Provinciale.

Nei territori di montagna come i nostri, le distanze e gli spostamenti possono rappresentare un ostacolo all'accesso ai servizi sanitari. Con questa collaborazione vogliamo contribuire a ridurre queste difficoltà e favorire la prevenzione, che è uno degli strumenti più importanti nella lotta contro i tumori.

Le nostre case di riposo sono luoghi di cura, ma anche presidi di comunità. Per questo abbiamo accolto con convinzione questa proposta di collaborazione: perché crediamo che il nostro ruolo possa essere anche quello di mettere a disposizione risorse e mezzi per il benessere dell'intero territorio.

Ringraziamo la LILT e tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa. È un esempio concreto di come la collaborazione tra istituzioni, volontariato e realtà locali possa generare servizi utili e vicini alle persone.

Il progetto è stato presentato alla popolazione e alla stampa il 27 febbraio a Storo e il 6 marzo a Spiazzo. I primi trasporti sono avvenuti in primavera, con molta soddisfazione di tutti.

Ci auguriamo che questo progetto possa contribuire a promuovere la salute e la prevenzione nelle nostre valli.

*Valeria Giovannini, direttrice dell'APSP
Centro Residenziale Abelardo Collini*

*Michele Bazzoli, Presidente dell'APSP
Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono*



...e CHE CAVOLO! Andiamo a Teatro ad Agrone...



L'invito è giunto a cura degli amici di APSP di Pieve di Bono-Prezzo e l'iniziativa è stata promossa dall'attivo Circolo culturale di Agrone che, in occasione di Sant' Antonio (17 gennaio), non manca da anni di allestire un siparietto teatrale divertente e sempre tanto atteso dalla Comunità.

Lo spettacolo del 8 marzo è stato riservato agli *Ospiti delle APSP delle Giudicarie*, gli spazi del Teatro Padre Remo Armani ad Agrone ben presto si sono riempiti di Ospiti, accompagnatori, volontari e diversi famigliari; nell'attesa sono stati serviti dolcetti e bevande e si sono scambiate chiacchiere e saluti tra colleghi e conoscenti.

Alle 15.30 puntuale si è aperto il sipario: quindici interpreti si sono alternati a dare vita al copione scritto e diretto da Fulvio Melzani; in scena un ventaglio di generazioni: da Mosè interpretato da Matilde, la più piccola del gruppo, fino a Gelmo, il veterano, nelle vesti di Gerardo.

Una vicenda di paese, con i risvolti tipici della quotidianità di oltre 50 anni fa, che fa sorridere e ai più crea anche un sincero sentimento di nostalgia verso relazioni più semplici e autentiche.

Da menzione l'allestimento della cucina anni 60 e la cura dei costumi di ogni attore! Anche da questo si capisce che parecchi sono stati anche gli assistenti che, dietro le quinte, hanno collaborato per la realizzazione dello spettacolo 2026 del Circolo di Agrone.

Terminare con i ringraziamenti pare scontato ma è doveroso: grazie ad APSP di Pieve di Bono-Prezzo per l'invito e grazie dal Circolo culturale di Agrone per aver riservato un'attenzione particolare al mondo delle APSP e a chi ci vive attraverso la loro recitazione ed entusiasmo.

a cura di Federica Pizzini

**Grazie di cuore agli amici della Casa di Riposo di Pieve di Bono per averci invitato a questo splendido evento!
"gli amici dell'Asp di Spiazzo"**

**Commedia divertente, merenda squisita, compagnia fantastica e pure il pensiero per la Festa della Donna!!
Cosa volere di più?!**



APSP Villa San Lorenzo di Storo



*Si ringrazia Il **Consorzio B.I.M. del Chiese** che da sempre contribuisce alla realizzazione del "Sapore del Tempo" e a sostenere l'APSP nell'attuazione del progetto "Intervento 3.3.D"*

e il Cedis, Consorzio Elettrico di Storo, sempre pronto a supportare le iniziative dell'Ente. Ringraziamo, inoltre tutti coloro che, a vario titolo, affiancano Villa San Lorenzo nella sua attività quotidiana..



Consorzio B.I.M.
VALLE DEL CHIESE

Denominazione: APSP Villa San Lorenzo di Storo
Data di nascita: 1966
Tel 0465686.018
Fax 0465680.843
E mail: info@apspstoro.it
Pec: rsastoro@pec.it
Sito: www.apspstoro.it
Indirizzo: via Sette Pievi,9 38089 Storo (TN)
Consiglio: *Presidente* geom. Zanetti Davide
Vice presidente: dott.ssa Grassi Martina
Consiglieri: Bonomini Cristian,
Brunello Luigi Maurizio, Marotto Paolo,
Rinaldi Fabiola, Sgarbi Paolo
Revisore: dott.ssa Santorum Silvia
Direttore: dott. Vezzoli Matteo
Coordinatore medico: dott.ssa Sfondrini Giovanna
PL autosufficienti: 8
PL non autosufficienti: 57
Servizi al territorio: Centro Servizi, pasti a domicilio, servizio di fisioterapia per esterni, punto prelievi, servizio di podologia, servizio infermiere in ambulanza.

Un nuovo inizio, nel segno della continuità

È con grande piacere che mi rivolgo a voi per la prima volta in qualità di nuovo Direttore dell'A.P.S.P. Villa San Lorenzo di Storo.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutto il personale per l'accoglienza che mi è stata riservata. Ho incontrato in ogni servizio collaboratori preparati, disponibili e profondamente coinvolti nel loro lavoro: un valore prezioso che rappresenta il cuore di questa casa.

Fin dai miei primi giorni ho potuto percepire un ambiente ricco di professionalità, attenzione e umanità. Ho trovato una realtà solida, costruita nel tempo grazie all'impegno quotidiano di tutte le persone che qui lavorano con dedizione e competenza, inclusi i tanti volontari che garantiscono un contributo assiduo e di grande valore.

Ho avuto modo di apprezzare l'organizzazione, la qualità dei servizi offerti e, soprattutto, la cura rivolta agli ospiti, che si traduce in un'attenzione autentica alla persona e ai suoi bisogni.

Questo patrimonio rappresenta una base fondamentale su cui continuare a costruire.

Il mio impegno sarà quello di proseguire nel solco dell'ottimo lavoro fin qui svolto, valorizzando quanto è stato realizzato e contribuendo a migliorare ulteriormente la qualità della vita all'interno della struttura, mantenendola aperta al contributo delle varie anime della società.

Sono convinto che, attraverso la collaborazione, il dialogo e la condivisione degli obiettivi, potremo affrontare con serenità e determinazione le sfide future, mantenendo sempre al centro il benessere degli ospiti.

Con gratitudine e fiducia per il percorso che ci attende,

dott. Matteo Vezzoli

Direttore A.P.S.P. Villa San Lorenzo - Storo



Le emozioni durante il lavoro quotidiano

Lavorare come **operatore socio sanitario** è un lavoro che va ben oltre l'assistenza fisica. Ogni giorno, infatti, siamo testimoni di momenti di grande emotività, sia dei residenti che delle loro famiglie.

Quando un parente di un residente arriva con un sorriso o un abbraccio, il loro caro si sente amato e coccolato, ma anche noi operatori ne beneficiamo ugualmente.

Questo, come altri gesti, sembrano semplici, ma sono di grande impatto.

Non si tratta solo di un gesto di gentilezza, ma di un'espressione di cura reciproca che arricchisce il nostro lavoro e dà importanza alla relazione umana e al rispetto reciproco.

Anche nei momenti estremamente tristi, quando un residente ci lascia, i familiari condividono con noi il loro dolore e ci ringraziano per l'affetto e le cure mostrate al loro congiunto e per noi questo è molto importante: ci solleva il morale e ci rende più umani, spingendoci a dare sempre di più di noi stessi per il prossimo.

Siamo tutti parte di una grande comunità e per sostenerla, bisogna rafforzarla positivamente, ma occorre però l'aiuto di tutti.

Regalate emozioni e comfort a chi, per lavoro, regala conforto ai vostri cari!

Op. Michela Silvestri

Che magnifica accoglienza!!!

Carissimi residenti di Villa San Lorenzo Storo



mi chiamo Cimarolli Fausto. Quando sono stato interpellato da Michela, referente animazione della Casa di riposo, per un servizio di intrattenimento musicale durante i compleanni... mi sono sentito onorato. Non mi considero un musicista, ma semplicemente una persona comune a cui piace cantare e si diletta nella sua umiltà a intrattenere un piccolo pubblico per donare un po' di allegria e spensieratezza.

Quando sono arrivato qui, fin dal primo giorno mi sono trovato a mio agio e l'accoglienza è stata spettacolare: sembrava fosse arrivato il sindaco o il vescovo, striscione con il mio nome, applausi e tanti sorrisi.

Tutto questo ha reso la mia prima esperienza unica e indimenticabile ed ogni volta che ritorno mi sento a casa con tanti volti amici con i quali condivido il piacere della musica e dello stare insieme.

Un grazie di cuore a tutti i residenti, allo staff di animazione, alla ditta Dussman e al direttore e non per ultimi a tutti i volontari che collaborano per rendere speciale ogni pomeriggio musicale.

Ci tengo a dire che tutto ciò che io porto attraverso la musica mi viene ricambiato attraverso un sorriso, una richiesta, un applauso, grazie mille a tutti coloro - che promuovendo queste iniziative - contribuiscono a rendere più felici le giornate dei nostri genitori, nonni, fratelli e amici.

*Grazie di cuore,
Fausto*

Nella luminosa sala della casa di riposo Villa San Lorenzo, il tempo sembra aver trovato un ritmo diverso, più dolce e condiviso. Qui, tra colori, colla e carta, si è svolto un incontro speciale tra due mondi solo apparentemente lontani: quello dei bambini delle classi quarte e quello degli anziani ospiti della struttura.

Fin dai primi istanti, l'atmosfera era carica di curiosità ed emozione. I piccoli, con la loro energia vivace e spontanea, si sono avvicinati agli anziani con sorrisi timidi ma sinceri. Gli ospiti, dal canto loro, hanno accolto quei volti nuovi con occhi pieni di tenerezza, pronti a lasciarsi coinvolgere. I lavoretti artistici sono diventati il ponte perfetto tra le generazioni. Mani piccole e mani segnate dal tempo hanno lavorato insieme, ritagliando forme colorate, incollando decorazioni e dando vita a piccoli capolavori. Non si trattava solo di creare oggetti, ma di costruire relazioni: ogni gesto era accompagnato da uno sguardo, ogni risata diventava un ricordo condiviso.

L'emozione era palpabile. Alcuni anziani raccontavano episodi della loro infanzia, mentre i bambini ascoltavano con attenzione, come se quelle storie appartenessero anche un po' a loro. In cambio, i piccoli offrivano leggerezza, entusiasmo e quella capacità unica di vivere il momento presente.

A rendere ancora più speciale l'incontro sono state le frasi dei bambini (ndr. che trovate qui attorno), semplici ma profonde, capaci di racchiudere il senso autentico dell'esperienza: Parole che hanno toccato il cuore di tutti, operatori compresi. Per gli anziani, questi momenti hanno rappresentato una preziosa occasione per sentirsi ancora parte attiva, utili, ascoltati. Per i bambini, invece, è stata un'opportunità per scoprire il valore del tempo, della memoria e della condivisione.

In un mondo che spesso corre troppo veloce, esperienze come questa ci ricordano quanto sia importante fermarsi, incontrarsi e creare insieme. Perché, alla fine, tra un ritaglio di carta e una risata, nasce qualcosa di molto più grande: un legame che unisce generazioni diverse nel segno della gioia

a cura dell'educatrice professionale
Michela Bazzani

- *Mi è piaciuta molto l'esperienza perché mi ha aiutato a ricordarmi dei miei nonni (Jacopo)*
- *È stata un'esperienza bella perché mi ha ricordato di stare di più con mia nonna e di aiutarla (Simone)*
- *È stata una bellissima esperienza perché con i nonni mi sono divertita molto (Sofia)*
- *Mi è piaciuta molto perché abbiamo fatto una bellissima esperienza con i nonni (Daisy)*
- *Mi è piaciuta molto perché mi sono divertita e ho potuto aiutare i nonni (Giada)*
- *Andare alla Casa di Riposo è stata un'esperienza indimenticabile perché stare un po' di tempo con loro è stato bellissimo e divertente (Cloe)*
- *L'esperienza con i nonni della Casa di Riposo di Storo mi è piaciuta molto perché ho conosciuto la mia zia di secondo grado (Daniele)*
- *Quando ho visto i nonni mi sono emozionata molto (Emma)*
- *Mi è piaciuta molto fare i lavoretti con i nonni (Erin)*
- *I nonni sono le persone più gentili del mondo (Alessia)*
- *Per me l'esperienza alla Casa di Riposo è stata emozionante e molto bella; vorrei tornarci ancora (Katrin)*
- *Per me è stata una nuova emozione anche se ho ricordi un po' tristi legati ad un mio prozio; però è stato molto bello fare i lavoretti con i nonni (Alice)*
- *Mi è piaciuto stare insieme ai nonni perché erano gentili (Matilde)*
- *Mi è piaciuto stare insieme ai nonni perché mi hanno raccontato di come erano quando erano piccoli (Enea)*
- *Ho imparato a sfumare con i pastelli ad olio; stare in compagnia dei nonni è stato bellissimo (Fausto)*



Mi chiamo Ikram Fikri, frequento il Liceo delle Scienze Umane di Tione e ho da poco concluso il mio tirocinio presso la RSA di Storo. Se dovessi riassumere questa esperienza in una sola parola, non sceglierei “assistenza” o “lavoro”, ma “scoperta”. Quando ho saputo che avrei svolto il mio percorso in una casa di riposo, ammetto di aver provato un po’ di timore: temevo di non sentirmi all’altezza, di provare tristezza o semplicemente di non trovare le parole giuste davanti alla fragilità degli anziani. Invece, fin dal primo giorno, i miei pregiudizi si sono sgretolati. Ho trovato un ambiente dove la gentilezza è di casa, dove il personale mi ha accolta fin da subito come una collega e dove gli ospiti mi hanno regalato sorrisi carichi di una luce che non mi aspettavo. Ho capito, allora, che la mia paura era solo mancanza di conoscenza.

Questa consapevolezza è cresciuta attraverso le attività quotidiane, che si sono rivelate molto più che semplici passatempi. Dalla ginnastica dolce, guidata dal fisioterapista ai laboratori creativi per l’8 marzo, fino alla tombola del pomeriggio, ogni momento mi ha insegnato il valore della pazienza e della cura del dettaglio. Piccoli gesti come mettere lo smalto alle signore o scrivere i canti della messa sulla lavagna mi hanno fatto capire che il benessere di una persona non passa solo dalla salute fisica, ma soprattutto dalla dignità di sentirsi ancora “visti” e considerati.

Il momento che però mi ha segnata di più è stato il relax dopo pranzo. In quel tempo “vuoto”, tra una chiacchierata e l’altra con chi restava in sala, ho scoperto che gli anziani sono libri aperti che aspettano solo di essere letti. Hanno bisogno di qualcuno che dedichi loro del tempo e che li ascolti senza fretta; in quegli istanti ho sentito di aver ricevuto molto più di quanto io abbia dato. Mi hanno insegnato che ogni ruga nasconde una storia e che la vecchiaia non toglie mai la voglia di ridere o di sentirsi belli.

Questo tirocinio è stato un test fondamentale per il mio futuro: mi ha confermato che il percorso delle Scienze Umane è la mia strada, facendomi scoprire una naturale propensione all’empatia che non sapevo di avere così forte.

Concludo questa esperienza con una consapevolezza nuova: non bisogna temere la fragilità, perché è proprio lì che si incontra la parte più autentica delle persone. Torno tra i banchi di scuola con il cuore pieno di gratitudine per gli ospiti e per tutto lo staff della nostra RSA; questo percorso rimarrà uno dei pilastri della mia formazione, non solo scolastica, ma soprattutto umana, vissuta intensamente proprio qui, nel cuore della mia comunità.

a cura di Ikram Fikri

Qualche mese fa ho intrapreso un'esperienza che si è rivelata, giorno dopo giorno molto più significativa di quanto potessi mai immaginare, cioè un percorso di volontariato presso la casa di riposo " **Villa San Lorenzo** " di Storo.

Fin dall'inizio, il mio ruolo è stato quello di dedicare del tempo alla lettura ad alta voce di quotidiani, racconti e libri di vario genere, con l'obiettivo di offrire momenti di compagnia e stimolare la partecipazione e l'interesse degli ospiti.

Con il passare delle settimane, questa esperienza si è rivelata qualcosa di più profondo, non si tratta solo di leggere, ma di creare un'occasione di incontro, di scambio e di condivisione.

Cerco sempre di selezionare testi che possano suscitare curiosità, emozioni o ricordi, adattandomi ai gusti e alle reazioni di chi ascolta, ed è proprio durante la pausa, tra una lettura e l'altra, che accade qualcosa di speciale. Spesso infatti, gli anziani iniziano a raccontare episodi della loro giovinezza, storie di vita vissuta, aneddoti del loro lavoro quotidiano, racconti tristi e felici del loro passato.

Alcuni parlano delle miniere, altri ricordano leggende o momenti significativi vissuti con la comunità. Si crea così un dialogo spontaneo, un confronto vivo e autentico al quale ognuno contribuisce con la propria esperienza.

Questi momenti a mio parere sono preziosi non solo dal punto di vista umano, ma anche per il benessere in generale in quanto stimolano la memoria, mantengono viva l'attenzione e favoriscono la relazione.

È bello vedere come, attraverso la condivisione, si riaccendono emozioni e si rafforzano i legami.

Per questo motivo, sento il desiderio di esprimere un sincero ringraziamento al gruppo di animazione che con impegno e sensibilità rende possibile tutto questo e al mio compagno di lettura Ezio con il quale una volta al mese condivido questa bellissima esperienza così arricchente che ci permette di creare momenti di valore che fanno la differenza.

Dario Ferrari



Una poesia... per ricordare la mamma

**Nonna Fiorella condivide questa bellissima poesia
che le ricorda la sua cara mamma.**

“La croce” di Pietro Paolo Panzanese

Quando nacqui, mi disse una voce
“Tu sei nato a portar la tua croce”

Io piangendo la croce abbracciai
che dal ciel assegnata mi fu.

Poi guardai... guardai... tutti portan
la croce quaggiù...

Vidi un Re tra baroni e scudieri sotto il peso
di cupi pensieri, ed al valletto che stava alla
porta domandai: “A che pensa il tuo Re”

Mi rispose: “La croce egli porta,
che il Signore con trono gli diè”!

Vidi un giorno tornare un soldato
dalla guerra col braccio troncato:

Perché mesto, gli chiesi ritorni?
Non ti basta la croce d'onor?

Ei rispose: “Passarono i miei giorni,
altra croce mi diede il Signor”

Vidi al letto del figlio morente una ricca
signora piangente, le dissi “E dal cielo
conforto d'altri figli a te, o donna verrà”

Mi rispose: “contenta mi porto quella
croce che il ciel mi dà”.

Vidi un uomo giulivo nel volto, in man-
tello di seta avvolto, e gli dissi: “A te solo
o fratello, questa vita è cosparsa di fior”.
Non rispose ma aperse il mantello, la sua
croce l'aveva nel cuor.

Più e più allor mi abbracciai la fatica, che
è la croce dei poveri amica, del mio pianto
talor la bagnai; ma non voglio lasciarla
mai più.

O fratelli guardai... E guardai.....
Tutti portan la croce quaggiù.

Un Carnevale speciale! 2026



C'è un Carnevale che non ha bisogno di carri imponenti o costumi sfarzosi per lasciare il segno. Basta poco: qualche maschera colorata, un sorriso sincero e la voglia di stare insieme. È quello che è successo alla casa di riposo Villa San Lorenzo, dove un gruppo mascherato ha trasformato un pomeriggio qualunque in un momento di festa indimenticabile.

Tra risate e allegria, gli ospiti della struttura sono stati coinvolti in una semplice partita di bingo. Nessun evento complicato o scenografie elaborate: solo numeri chiamati con entusiasmo, piccoli premi simbolici e tanta partecipazione. Eppure, proprio in questa semplicità si è trovata la vera magia.

Gli anziani hanno risposto con entusiasmo, lasciandosi trascinare dall'energia del gruppo. Gli occhi si sono illuminati, le mani hanno applaudito, e per qualche ora il tempo è sembrato rallentare, facendo spazio a ricordi,

emozioni e nuove connessioni.

Il Carnevale alla Villa San Lorenzo ha dimostrato che non servono grandi mezzi per fare la differenza. A volte, sono i gesti più semplici, una visita, un gioco condiviso, una risata a regalare i momenti più preziosi.

Un pomeriggio speciale che ha ricordato a tutti che la vera festa nasce dall'incontro tra le persone.

Grazie a tutte!

a cura dell'educatrice professionale
Michela Bazzani

Un primo aprile... da ricordare!



Ci sono momenti che nascono quasi per gioco e finiscono per lasciare qualcosa di più profondo.

Piccoli gesti che, senza far rumore, riescono a riempire una giornata intera di sorrisi.

È quello che è successo quest'anno in occasione del primo Aprile, quando all'interno della nostra struttura è comparso un volantino un po' sospetto...

Con tono serio e ufficiale, il foglio annunciava nuove disposizioni riguardanti l'utilizzo dei girelli, con regole dettagliate e controlli intensificati, il tutto scritto in modo così credibile da sembrare assolutamente reale.

Le reazioni non si sono fatte attendere...

Qualcuno ha letto con attenzione ogni riga, cercando di capire come adeguarsi alle nuove regole, altri hanno iniziato a commentare tra loro, tra stupore e un pizzico di preoccupazione. C'è chi ha chiesto subito chiarimenti e chi invece aveva intuito che qualcosa proprio non tornava.

Piano piano è arrivata la scoperta... **PESCE D'APRILE!!!**

Ed è stato proprio in quel momento che la sorpresa si è trasformata in qualcosa di più bello: risate vere, spontanee, di quelle che riempiono i cuori e i corridoi e si rincorrono tra una stanza e l'altra.

Sguardi complici, battute, ricordi condivisi, anche chi era dubbioso ha finito per sorridere, lasciandosi coinvolgere da quella energia leggera e contagiosa.

L'idea è nata da due operatrici che hanno scelto di rimanere anonime, con un unico obiettivo: regalare un momento di spensieratezza e allegria e perché no? Strappare un sorriso sincero.

Un gesto semplice, ma profondamente autentico, che racconta quanto la cura passi anche attraverso l'attenzione ai dettagli più piccoli e ai sorrisi più grandi. Questo piccolo episodio ha ricordato a tutti quanto sia importante anche nei contesti di cura lasciare spazio alla leggerezza, perché ridere insieme è relazione, vicinanza e sentirsi parte di qualcosa.

In mezzo a giornate fatte di impegno, attenzione, e responsabilità, uno scherzo ben riuscito può diventare un ricordo che resta, uno di quelli che si raccontano ancora, magari con gli occhi che sorridono.

Perché a volte basta davvero poco, un foglio appeso al momento giusto e la voglia sincera di prendersi cura.

*a cura di
due operatrici di Villa San Lorenzo*

Buon Compleanno



“Ricordiamo la cara Tullia che il 25 Novembre
Ha compiuto **100 anni** e li ha festeggiati con tutti noi”



100 anni Tullia



Ringraziamenti e saluti



*Un caro saluto e arrivederci
a presto a Cinzia*



*Congratulazione a Francesca
Pialorsi per le sue Nozze 21/11/25*



*"Buon rientro a casa
Marcellina"*



*Congratulazioni Mariangela
per il traguardo della pensione*



*Grazie Maurizia e buona
fortuna per il tuo nuovo percorso*

Scatti di quotidianità



A Villa San Lorenzo musica e tradizione si uniscono con esibizioni tanto gradite ai nostri residenti..



Artisti sempre all'opera, labor per la festa della donna



Un dopo cena in compagnia di Bruno Dapreda e di gustose tisane



Grazie ai volontari dei Vigili del Fuoco di Storo che sono venuta a trovarci



Pasqua di Resurrezione sempre
in compagnia di Don Andrea

E poi.... Giochi e tanta allegria
insieme ai più piccoli

Giardinaggio e orto
a Villa San Lorenzo

Preparazione Ulivi
per la messa delle Palme

Meglio l'uovo o la
gallina????

APSP Rosa dei Venti di Borgo Chiese



<i>Denominazione:</i>	Apsp Rosa dei venti di Borgo Chiese
<i>Classe</i>	1935
<i>Indirizzo:</i>	Via Cesare Battisti, 6 38083 Condino - Borgo Chiese TN
<i>Tel</i>	0465 621047
<i>Fax</i>	0465 621847
<i>e-mail:</i>	info@rosadeiventiapsp.it
<i>pec:</i>	rosadeiventi.condino@pec.it
<i>Consiglio:</i>	<i>Presidente:</i> Christian Sartori <i>Vice presidente:</i> Cristina Faccini <i>Consiglieri:</i> Angelo Antonini, Annamaria Pelanda, Daniele Pizzini
<i>Revisori dei conti:</i>	dott. Fabiano Paoli
<i>Direttore:</i>	dott. Matteo Radoani
<i>Medico coordinatore:</i>	dott.ssa Giovanna Sfondrini
<i>Medici:</i>	dott. Mario Romanelli dott. Fabrizio Marzadri
<i>Posti letto:</i>	autosufficienti. N°14 non autosufficienti: N°67 di cui 2 non convenzionati con il Servizio sanitario provinciale
<i>Posti sollievo:</i>	1
<i>Servizi al territorio:</i>	centro diurno, centro prelievi, servizio fisioterapia, centro servizi, pasti a domicilio, servizio di coabitazione

Inizio lavori alla Rosa dei Venti



Già nel 2017 l'amministrazione della Rosa dei Venti aveva avviato un'analisi approfondita finalizzata a individuare le principali carenze strutturali, con l'obiettivo di elaborare un progetto di riqualificazione e ampliamento degli spazi.

Tra le priorità emerse vi erano l'ampliamento della sala da pranzo del nucleo al primo piano, la realizzazione di un nuovo salotto di piano per attività animate differenziate e la creazione di spazi più adeguati per il centro diurno, un servizio cresciuto in modo significativo negli ultimi anni e sempre più importante per gli anziani che vivono al domicilio.

Il progetto iniziale, particolarmente ambizioso, non fu ritenuto prioritario a livello provinciale, rendendo difficile il reperimento dei finanziamenti necessari. Successivamente, l'emergenza Covid ha inevitabilmente rallentato ogni sviluppo, facendo temere che l'intervento potesse non trovare mai realizzazione.

Nel corso del 2024, tuttavia, il progetto è stato rivisto e aggiornato. Grazie anche alla sensibilità e all'attenzione dell'Assessore Mario Tonina, è stato possibile ottenere un primo importante finanziamento.

È quindi con grande soddisfazione che comunico che il 4 maggio hanno preso avvio i lavori.

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova palazzina nella zona ovest del giardino, che sarà collegata all'edificio esistente, in particolare alla sala da pranzo del primo piano, che verrà così ampliata.

Al piano rialzato troveranno spazio un nuovo salotto di nucleo, un ambulatorio infermieristico e tre nuove stanze. Sul retro della nuova struttura verrà inoltre realizzato un giardino pensile, pensato per essere fruibile anche dagli utenti più fragili.

A piano terra saranno collocati i nuovi locali del centro diurno, con accesso diretto al giardino e in prossimità del salone principale dedicato alle attività di animazione.

Il costo complessivo dell'intervento è pari a € 2.000.000, di cui € 600.000 finanziati dalla Provincia Autonoma di Trento.

Per la Rosa dei Venti ciò comporta un investimento diretto significativo, pari a € 1.400.000: una scelta impegnativa e di grande responsabilità, assunta con piena consapevolezza dell'importanza strategica dell'intervento per il futuro della struttura e dei servizi offerti.

I lavori avranno una durata stimata di circa un anno e comporteranno inevitabilmente alcuni disagi. Affronteremo questa fase con spirito di collaborazione e fiducia, nella prospettiva di poter presto mettere a disposizione degli ospiti e della comunità spazi rinnovati, più funzionali e accoglienti.

Il Direttore di Apsp Rosa dei Venti
Matteo Radoani



In Italia oltre 300'000 anziani sono ospiti presso le case di soggiorno per anziani e, sicuramente un compito importante è quello di noi Volontari che aiutiamo quando necessario.

Io sono Cristiano Scaglia ho 13 anni, vivo a Cimego, sono volontario presso la Casa di Soggiorno per Anziani "Rosa dei Venti" di Condino; sono molto contento di quest'esperienza. Io la faccio col cuore perché, se come dico io, una roba la fai col cuore va bene, al contrario, se la fai male o obbligatoriamente puoi anche evitare di farla.

Ho iniziato quest'esperienza circa un anno fa quando, per motivi di salute, dovevo recarmi presso questa struttura. Io ero molto contento di incontrare questi anziani che mi trovavano simpatico e solare. Allora la mia fisioterapista mi ha detto: "Vista la simpatia che gli ospiti hanno verso di te, in estate c'è un percorso di volontariato per i giovani", io ho accettato volentieri.

Dopo essermi informato ho saputo che però non avrei potuto aderire al bando perché, secondo i criteri, ero troppo giovane. Mia mamma allora

ha incontrato il direttore che gli ha spiegato come mi sarei dovuto comportare e qualche regola per tutelare la sicurezza degli anziani. Il giorno 16/06/'25 (aiutato da Francy e Deni del servizio Animazione della RSA) ho iniziato questa esperienza: Inizialmente ho fatto fatica ad ambientarmi con gli altri volontari. Perché sono molto più giovane di loro. Ma con il passare dei giorni ci siamo conosciuti e abbiamo instaurato un buon rapporto.

Pian piano ho conosciuto tutti i nonni e gli operatori della casa, che mi hanno aiutato a capire le cose che io non sapevo e come dovevo operare. L'estate è volata e tra feste, gite, uscite, non ce ne siamo neanche accorti. Così è arrivato l'ultimo giorno: i nonni e gli operatori erano tristi ovviamente. Ero molto dispiaciuto anch'io sia per la fine (momentanea) di quest'esperienza che per l'inizio della scuola.

Adesso vado settimanalmente in casa di riposo a trovare i nonni, a trovare i miei amici e anche a svolgere piccoli servizi per l'animazione.

Quest'esperienza mi ha regalato, mi regala e mi regalerà molte cose belle, molti bei ricordi, molti insegnamenti sulla vita, le strade da seguire, gli amici giusti da frequentare.

Molte persone che sanno della mia esperienza da volontario mi dicono che dovrei fare una scuola basata sul sociale, ma io ho già abbastanza le idee chiare e farei altro. Però, nella vita non si sa mai e magari cambierò idea. Chissà...

*a cura di Cristiano Scaglia
volontario*

Un anno... di scoperta con il sorriso

Mi chiamo Christian, ho avuto l'opportunità di lavorare come volontario alla Rosa dei Venti, per un lungo periodo.

Inizialmente non è stato semplice, perché mi sono trovato in un ambito nuovo rispetto ai miei percorsi professionali e in un ambiente dove la fragilità... non manca.

Col passare del tempo le mie giornate sono diventate più leggere, sono riuscito a vedere oltre la fragilità: ho iniziato a vedere le persone, seppur con i loro limiti, e ad affezionarmi. Sono nate amicizie, non solo con i colleghi ma anche con i residenti che tutt'oggi, nonostante io sia lontano per lavoro, quando posso passo a trovare volentieri.

Il mio tempo libero, da qualche mese, per motivi di lavoro, è davvero poco ma sono sempre pronto e disponibile ad aiutare quando ce n'è bisogno.

Dopo un anno di frequentazione della Rosa dei Venti, posso dire che qui mi sono sentito a casa.

Consiglio ai giovani di provare un'esperienza come quella che ho vissuto io. Non serve solo a fare del bene, ma serve a crescere: si impara ad aiutare, a mettersi a disposizione con pazienza, di chi ha bisogno di aiuto; si impara la calma e l'accettazione di quello che la vita offre senza lamentarsi; si impara ad apprezzare quello che si ha perché ci si rende conto che c'è chi sta peggio di noi e nonostante questo non smette di sorridere.

Sono entrato in questo mondo in punta di piedi e un po' insicuro ma, a distanza di un anno, mi rendo conto che sono cresciuto molto, a livello umano, ma soprattutto, mi sono arricchito: di amicizie, di emozioni, di persone che mi vogliono veramente bene.

*a cura di Christian Quarta
volontario*

Opportunità e nuove scoperte

Mi chiamo Isabel, ho 21 anni e quest'anno ho intrapreso un breve percorso come animatrice alla Rosa dei Venti.

Sono al secondo anno di infermieristica e cercavo un lavoro che fosse affine al mio percorso di studi. Non avrei mai immaginato che questa esperienza mi avrebbe lasciato così tanto.

All'inizio ero spaventata: mi sentivo una ragazzina in mezzo a tante persone più grandi, sia tra i colleghi che tra gli ospiti. Avevo paura di non essere all'altezza, di non riuscire a coinvolgere gli ospiti o a farli sentire a proprio agio. Poi, però, ho capito che la cosa più importante era molto più semplice di quanto pensassi: un sorriso, un abbraccio, la disponibilità ad ascoltare.

Sono entrata a far parte di questa realtà per un periodo breve, mentre svolgevo anche il tirocinio in ospedale. Proprio grazie a questa doppia esperienza ho compreso quanto siano fondamentali l'empatia e la vicinanza umana. La Rosa dei Venti, infatti, non si limita alla cura della persona, ma si impegna a far sentire ogni ospite come a casa.

All'inizio è stato come entrare nella casa di qualcun altro, ma non ci è voluto molto prima di sentirmi accolta e parte di una grande Famiglia.

Arrivata alla fine di questo percorso, mi sono ritrovata con le lacrime agli occhi: lasciare questo posto per tornare agli studi non è stato facile. Sento di aver lasciato lì una parte di me e spero, allo stesso tempo, di aver lasciato un bel ricordo negli ospiti e nei colleghi.

Come amo dire, la Rosa dei Venti non è una semplice casa di riposo: è la casa della Felicità. Un luogo dove si condividono momenti autentici, dove si ride insieme e dove le persone ti entrano nel cuore... per non uscirne più.

*a cura di Isabel Cimarolli
animatrice*

Andreina e Daniele...

nella veste di critici culinari

Mi chiamo Faccini Andreina, sono assieme alla Rosa dei Venti e sono assieme a mio marito Grassi Daniele. Devo ammettere che nonostante tutto ci troviamo bene.

Il lavoro di Daniele è sempre stato come cantoniere.

Invece io, Andreina, all'età di 16 anni sono andata a lavorare a Milano. Ho lavorato per

2 anni all'istituto per ciechi. Ho lavorato come aiutante cuoco insieme alla suora Andreonilde. In quel periodo ho imparato a cucinare dei piatti molto diversi da quelli che ero abituata a mangiare a casa mia.

La mia passione per la cucina mi ha permesso di preparare diverse ricette, mi piacerebbe condividere con voi la mia ricetta preferita che sarebbe quella della polenta carbonera.

Per la polenta carbonera servirebbero questi ingredienti:

- 1 chilogrammo di farina gialla
- un pezzo di burro più due cucchiaini di olio
- 1 pizzico di pepe
- 4 etti di salame
- 1 cipolla
- 4 etti di formaggio
- Sale

PREPARAZIONE

Mettere l'acqua sul fuoco, quando bolle salarla e versare la farina. Bisogna mescolarla bene con la frusta che non faccia i grumi.

A parte si fa un soffritto di cipolla con l'olio e si fa andare piano piano il salame col burro. Aggiungere tutto alla polenta, insieme al formaggio, e mescolare bene per un po', che tutto si insaporisce bene...e poi si mangia, meglio se in compagnia!

Noi volevamo dire che qui alla Rosa dei Venti stiamo proprio bene. Sono tutti gentili, non ci manca niente e anche il mangiare è proprio speciale: si mangia bene, eh! Non si può dire niente. Le cuoche sono brave, tutti i giorni c'è un piatto diverso e poi, è davvero cucinato bene.

Poi, se lo dice sempre anche l'Andreina che è una cuoca di quelle coi fiocchi potete crederci eh!

Vogliamo complimentarci con le nostre cuoche e ringraziarle per tutto quello che fanno!

*a cura di Andreina e Daniele
residenti*



Mi presento, sono Silvia, la logopedista



È un professionista sanitario che si occupa di valutazione, riabilitazione, gestione e consulenza.

Ma di cosa?

In una APSP si occupa prevalentemente di disfagia, linguaggio, funzioni cognitive e ipoacusie.

In particolare, negli ultimi anni, è divenuto fondamentale occuparsi, con il supporto dell'equipe sanitaria, della gestione della disfagia.

Ma cos'è la disfagia? È un sintomo di uno svariato numero di patologie che porta a rendere difficile, dolorosa e, a volte, pericolosa, l'assunzione dei cibi e la loro deglutizione.

Spesso tale problema, oltre a portare a rischi quali il soffocamento e le infezioni polmonari (i temuti "ab ingestis", in cui il cibo è "andato dalla parte sbagliata"), porta a effetti collaterali come malnutrizione e disidratazione.

Per tale motivo è fondamentale effettuare una accurata valutazione e concordare in equipe come procedere.

logopedista. Da alcuni anni collaboro, con mio grande piacere, con la APSP Rosa dei Venti e con la APSP Padre Odone Nicolini. Per un periodo ho anche collaborato con altra struttura del territorio, che ho dovuto lasciare per difficoltà organizzative.

Faccio questo lavoro da circa 25 anni e da sempre mi occupo principalmente degli anziani più fragili, per poterli accompagnare serenamente negli ultimi anni della loro vita.

Non sono una presenza continuativa, ma sono presente nelle strutture una giornata al mese, in quanto le distanze non mi permettono di disporre di più tempo.

Ma chi è un logopedista? Cosa fa? Nell'immaginario collettivo si occupa solo di età evolutiva, ma non è così.

Anche la consistenza dei cibi è molto importante: molti dei residenti hanno difficoltà a masticarli o a deglutirli.

Il cambio di consistenza, che è terapia medica e fa parte dei processi riabilitativi logopedici, diventa quindi spesso unica risorsa (anche perché la maggior parte dei nostri cari non sono cognitivamente collaborativi o consapevoli).

Le problematiche possono presentarsi anche già nell'utilizzo delle posate e dei piatti, che devono essere studiate e personalizzate.

Il mio lavoro è quindi aiutarli a gestire tutti questi aspetti.

Ogni mio intervento ha anche l'intento di migliorare la loro qualità di vita: per questo motivo ritengo fondamentale dare valore al cibo,

al gusto, al colore, al sapore, ai profumi, anche quando devono essere assunti omogeneizzati, nei limiti delle possibilità.

Sfortunatamente le APSP, anche se con un clima familiare e la volontà di essere più vicini agli ospiti possibile, non sono casa e il menù deve accontentare tutta la grande comunità, a scapito di gusti o abitudini personali.

I piani alimentari devono quindi essere il più possibile sicuri, ma anche piacevoli e adeguati a livello nutrizionale e sanitario.

Anche l'imbocco è un tema importante, considerando che è un gesto di amore. Importante essere formati sul modo più sicuro e supportati dal personale esperto.

Ma è molto importante che le persone mantengano il più possibile la loro autonomia, in quanto mangiare "da soli" aumenta l'autostima

e permette di "vedersi ancora capaci", anche se a volte pensiamo che imboccare sia più utile perché risparmiamo una fatica al nostro caro.

Per tale motivo, cerco di collaborare il più possibile con tutti gli operatori, essere di supporto e dar loro tutte le indicazioni possibili per aiutarli a mantenere queste capacità.

Sono inoltre a disposizione per poter effettuare tutti i colloqui necessari e accogliere, nel limite del possibile, le varie esigenze e perplessità delle famiglie e di tutti i caregivers.

A volte conoscere e condividere le problematiche dei nostri cari, può essere utile per accettare modifiche importanti che a volte ci sembrano poco comprensibili.

*a cura di Silvia Nessi
logopedista*

Un servizio per il territorio: il nostro centro prelievi

Il centro prelievi presso la "RSA Rosa dei Venti" Borgo Chiese si effettua il giovedì dalle ore 07.00 alle 09.00 previo appuntamento tramite TreC + o al numero telefonico 0461/ 371037.

È un servizio che offre ai pazienti un ambiente accogliente, organizzato conforme agli standard di qualità. Il personale della struttura opera con professionalità per ogni utente.

Particolare cura e attenzione è dedicata ai bambini e ragazzi sopra i sei anni, per ridurre al minimo ansia e disagi e offrendo ai giovani un'esperienza il più possibile serena.

Su richiesta è possibile ricevere indicazioni personalizzate per preparare al meglio il bambino/ragazzo al prelievo, telefonando al 0465/621047.

È una gioia quando i nostri piccoli pazienti tornano con dei disegni per le infermiere, a dimostrazione che le attenzioni volte a garantire

loro serenità riescono ad abbattere le barriere della paura del prelievo e lasciano un bel ricordo!

*a cura di Nicoletta Giovanelli
infermiera*



Una nuova formula per le Feste dei compleanni del mese



Come abbiamo avuto modo di raccontare nel numero di Dicembre, con la conclusione dello scorso anno i nostri musicisti delle feste dei compleanni sono giunti al termine del loro impegno. Per svariati motivi hanno dovuto rinunciare all'appuntamento mensile delle nostre feste dei compleanni.

Alberto, Renato e Elio, che da numerosissimi anni ci hanno rallegtrato e hanno animato le nostre feste sono ora dei volontari che continuano a farci divertire sulle note dei loro strumenti, ma in modo "più libero" e meno cadenzato, come volontari!

Dopo averci riflettuto a lungo, rendendoci conto che un impegno mensile poteva essere piuttosto gravoso per chiunque, per il 2026 abbiamo pensato di trasformare la giornata della festa dei compleanni in un momento di gioia e condivisione con i cori del territorio.

Abbiamo la fortuna di vivere in un contesto in cui la coralità è ancora presente e radicata: i cori e i gruppi musicali del territorio sono numerosi e tutti desiderosi di poter regalare ai residenti un momento di leggerezza, di svago, di emozioni.

Molte volte è come se la musica prendesse per mano chi la ascolta e lo accompagnasse sul sentiero dei ricordi, in modo dolce e delicato. Sono rari i residenti che, davanti a un canto di montagna o della tradizione popolare, non si uniscono al coro: le canzoni della giovinezza sono impresse nei cuori ed escono sempre in modo spontaneo.

Ecco allora che, ad ogni secondo weekend del mese, il sabato o la domenica a seconda della disponibilità dei nostri Ospiti, in un clima di gioia e condivisione con i familiari, accompagnati dalle melodie di canti conosciuti e ben noti (ma non solo!) la festa dei compleanni diventa un'occasione per celebrare una ricorrenza speciale insieme agli Amici e ai propri cari, per rivivere ricordi ed emozioni, ma si trasforma anche in un modo per tenerci uniti al Territorio, per incontrare i propri paesani, per raccogliere abbracci, saluti e sorrisi, per sentirsi parte di una grande Comunità, per continuare a dar vita alla Vita.

*a cura di Francesca Taraborelli
servizio animazione*

Iniziative divertenti... per i nostri residenti!

Durante le festività natalizie, noi oss, animatrice, infermiera e due volontarie della Rosa dei Venti abbiamo deciso di rendere il Natale ancora più speciale per i nostri residenti.

Con entusiasmo e determinazione abbiamo organizzato un balletto, creando un'atmosfera di allegria e condivisione.

Le prove sono state un momento di grande solidarietà e divertimento.

Un giorno alla settimana ci riunivamo per affinare i nostri passi e progettare le coreografie. Le risate erano all'ordine del giorno e ogni piccola difficoltà veniva superata grazie all'incoraggiamento reciproco e grazie alla presenza delle volontarie Graziella e Mariapia che, in virtù della loro esperienza nel campo della danza, ci hanno fornito un supporto prezioso e hanno contribuito a rendere la performance ancora più affascinante.

L'esibizione si è svolta, a sorpresa, nel salone animazione, dove l'atmosfera era carica di entusiasmo e aspettativa.

L'obiettivo era non solo esibirci divertendoci, ma soprattutto di rendere spensierato un po-

meriggio per i nostri residenti che, emozionati, hanno applaudito e ci hanno incitato con calore al punto da richiedere il bis!

Vedere i loro volti illuminarsi di gioia è stata la più grande ricompensa per il nostro impegno.



Sanremo della Rosa

Dopo questo successo, nel mese di Febbraio, quando su RaiUno veniva trasmesso il più grande festival della canzone italiana, ci è venuta una bellissima idea: perché non proporre un **SANREMO DELLA ROSA**?

Il tempo di organizzarsi e nel mese di marzo abbiamo provato a replicare quell'energia positiva creatasi tra noi "gruppo artistico" e i nostri residenti.

Abbiamo organizzato un mini festival canoro, dove, guidati dal maestro Beppe Vessicchio,

sono state cantate alcune delle canzoni più belle del repertorio italiano.

Anche in questo caso, i residenti hanno partecipato attivamente, non solo quelli coinvolti nell'esibizione, ma anche tutto il pubblico, ricordando i testi e cantando insieme a noi.

Ogni coppia di cantanti, formata da un residente e da un dipendente o volontario, si è cimentata con passione e vivacità, creando un clima di gioia e festa. Le risate e le stonature si mescolavano



alle esclamazioni di incitamento e ben presto la nostra esibizione si è trasformata in un vero e proprio palcoscenico di emozioni.

Ad arricchire l'atmosfera ci hanno pensato i nostri volontari Pino e Giuseppe, che con i loro strumenti e la loro professionalità hanno accompagnato le numerose esibizioni.

Per rendere il finale ancora più coinvolgente, in un coro collettivo, abbiamo intonato l'"Inno al Trentino" e "Fratelli d'Italia" che ha fatto vibrare il cuore di tutti: tutti insieme abbiamo cantato a squarciagola, creando un'atmosfera di unità e gioia.

Questi eventi non solo hanno offerto ai nostri residenti un momento di svago, ma hanno anche rafforzato il legame tra tutti noi: colleghe, volontari e ospiti.

Siamo convinti che momenti come questi siano importanti per il benessere emotivo e sociale delle persone che vivono nella nostra struttura.

Ci auguriamo di replicare presto altre iniziative (*spoiler: abbiamo già delle belle idee!*) continuando a portare entusiasmo ed energia nelle giornate dei nostri residenti.

La vita è fatta di attimi di felicità condivisi, e noi ci impegneremo sempre a crearli.

a cura di Nives Pelizzari
OSS



Regalami un sorriso: le gentilezza... senza età!

Oltre alle visite **"speciali"** che avvengono durante l'anno da parte dei bambini della scuola dell'infanzia – e che portano gioia e spensieratezza nella nostra Casa - la Rosa dei Venti e la scuola dell'infanzia Maria Bambina di Condino, quest'anno hanno provato a dar vita a un progetto più strutturato, con l'intenzione di favorire la conoscenza reciproca dei partecipanti, al fine di costruire relazioni basate sull'autenticità e la fiducia, valorizzando le differenze intergenerazionali e arricchendo i partecipanti sul piano emotivo ma anche personale.

Partendo dalla tematica educativa che l'insegnante stava affrontando con i bambini, quello della gentilezza, si è deciso di dare vita a un percorso di tre incontri di gruppo che dessero la possibilità ai bambini di sperimentarsi sul campo rispetto a questa tematica e che rafforzassero il senso di utilità e di partecipazione attiva nei **"più maturi"**.

Momenti di coccole, con dei massaggi gentili alle mani, momenti di collaborazione nella realizzazione di addobbi per abbellire la nostra Casa a carnevale, momenti di fiducia, nel lasciare le impronte di queste mani che si sono incontrate su dei colorati cartelloni.

A fare da filo conduttore la significativa canzone **"Regalami un sorriso"** che **"nonni"** e bambini hanno imparato insieme e cantato ad ogni incontro a un cuore solo!

Sono stati incontri ricchi di emozioni, abbracci spontanei, sorrisi sinceri e chiacchiere aperte, perché i grandi lo sanno - e a volte ce lo dimentichiamo - e i bambini lo hanno sperimentato anche in questa occasione, a volte basta davvero regalare un sorriso per aprire il nostro cuore e quello di chi ci sta vicino!

*a cura di Francesca Taraborelli
servizio animazione*





La voce dei partecipanti

Dalla Rosa dei Venti

"È stato bellissimo lavorare con i bambini!"

"Ma che bravi che sono stati! Tutti bambini molto educati e gentili!"

"I bambini riempiono sempre di gioia."

"È stato bellissimo quando mi hanno fatto il massaggio alle mani!"

Dalla scuola dell'infanzia Maria Bambina

Cosa vi ha lasciato questa esperienza della gentilezza? Come vi siete sentiti?

"...bene!"

"...essere gentili lascia un bene..."

"...quando andavamo dai nonni erano felici!"

"...almeno li abbiamo fatti muovere..."

"I nonni erano molto contenti di vederci!"

Cosa vorreste dire ai nonni?

"Sei bella, mi è piaciuto ascoltarti!"

"...mi è piaciuto aiutarti a fare le catene insieme"

"Mi è piaciuto farti i massaggi!"

"Sei carina e sei sorridente, mi è piaciuto farti i massaggi alle mani"

"Mi è piaciuto molto passare il lunedì con te e farti i massaggi alle mani..."

"Grazie che sei stato nel nostro gruppo!"

***"A me ce ne era una preferita, era la Maria che andavo sempre vicina....
le ho fatto il massaggio alle mani!"***

"La mia preferita era l'Ottilia, mi era simpatica, aveva un coniglietto sul girello"

"Il Paolo era il mio nonno preferito..."

Il mondo che gira!

Come nel mondo reale, anche nei piccoli microcosmi delle case di riposo, ogni tanto, ci si trova a salutare e accogliere persone che, per diversi motivi, si allontanano o arrivano da noi.

In questo primo semestre abbiamo accolto **l'infermiera Nicole, l'operatrice socio-sanitaria Roberta, Touria** che si è unita al gruppo delle nostre fantastiche **"giacchette blu", Sabrina** del fantastico gruppo delle ragazze delle pulizie e a Maggio abbiamo accolto Anita, un'operatrice piena di vitalità, arrivata col "progettone".

**A loro il nostro sincero
"benvenute nella nostra Casa"!**

Mentre a Daniele, addetto del servizio manutenzione, ad **Alessandra fisioterapista**, a **Manuela e Isabel** che nei mesi di assenza delle "giacchette blu" si sono messe in gioco su più fronti, e a **Bianca**, del servizio pulizie il nostro più affettuoso saluto e il nostro più sincero **grazie** per il tempo condiviso.

Vogliamo esprimere le nostre felicitazioni

- **Alla nostra operatrice Brunella**, che è diventata nonna di Thomas

- **Alla nostra fisioterapista Veronica**, che è diventata mamma di Amelia

Mi racconto!

Buongiorno, mi chiamo Daniele, da neopensionato vorrei raccontarvi la mia esperienza, di questi circa 6 anni, alla Rosa dei Venti.

Sono entrato in struttura tramite un progetto che si è svolto in due fasi: il primo periodo mi ha visto impegnato a diretto contatto con gli ospiti collaborando col servizio animazione, nella seconda fase ho affiancato il manutentore nello svolgimento del suo lavoro.

L'esperienza in questo lavoro e alla Rosa dei Venti è stata molto bella e completa, sia dal punto di vista mio personale ma anche umano. I "nonni" mi hanno insegnato tanto: ad ascoltare, a comprendere tutti i lati della nostra vita. Devo dire anche che mi sono trovato bene con tutto il personale della casa di riposo, qualche screscio ci può stare, perché è umano!

*Ringrazio tutti indistintamente
per la vostra comprensione...*

**Mi mancate, ma quando posso verrò a trovarvi!
Un abbraccio grande a tutti**

*a cura di Daniele Cantamessi
neopensionato*





Con l'inizio del mese di Aprile si è concluso il percorso lavorativo alla Rosa dei Venti della nostra giovane fisioterapista Alessandra.

Dopo quattro anni di vita condivisa, fra risate, impegno, emozioni e progetti, il 3 Aprile, residenti, volontari e personale, si sono riuniti nel salone animazione per un saluto affettuoso e un augurio sincero affinché il suo futuro possa essere radioso e colmo di soddisfazioni.

Alessandra, sempre molto riservata nella sua dolcezza, ha sorpreso tutti, salutandoci con questa lettera che ha voluto leggere a tutti i presenti.

Per motivi di spazi ne riportiamo qui alcuni estratti!

"Quattro anni fa sono arrivata qui per la mia prima esperienza di lavoro, appena uscita dall'università, con tante insicurezze e anche un po' di paura. Ero lontana da casa, in un posto nuovo, senza conoscere nessuno... e all'inizio non è stato semplice.

Ma fin da subito mi avete accolta e questa struttura è diventata per me una seconda famiglia.

Porterò con me tutto quello che ho vissuto qui, e so che mi accompagnerà anche nel mio futuro.

Grazie davvero a tutti."

*a cura di Francesca Taraborelli
servizio animazione*

APSP Padre Odone Nicolini di Pieve di Bono-Prezzo

Denominazione: APSP Padre Odone Nicolini
Data di nascita: 1841
Indirizzo: Frazione Strada, 1
38085 Pieve di Bono-Prezzo (TN)
Tel: 0465 674030
Email: mail@rsapdb.it
Pec: odone@pec.apsppievedibono.it
Indirizzo web: www.apsppievedibono.it
Presidente Michele Bazzoli
Vicepresidente Marzia Panelatti
Consiglieri: Gloria Boldrini, Alessia Maurina,
Michele Mussi
Revisore dei Conti: Silvia Santorum
Direttrice: Stefania Giacometti
**Rappresentanti
degli ospiti nel CdA:** Monica Dras, Adriana Armani
Coordinatore medico: dott.ssa Sfondrini Giovanna
Medico: dott. Mario Romanelli
Posti letto autosufficienti (servizio
accoglienza anziani): n° 11
Posti letto non autosufficienti (RSA): n° 69
**Servizi aperti
al territorio:** pasti a domicilio



Grazie a:

Il Consorzio B.I.M. del Chiese che da sempre contribuisce alla realizzazione de "Il Sapore del Tempo", a sostenere l'APSP nell'attuazione del progetto "Intervento 3.3.D" e dei progetti inerenti i servizi integrativi (servizio qualità, servizio formazione, servizio psicologico), animazione e socializzazione.



La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella per il contributo a sostegno dell'attività istituzionale per l'anno 2026.





Carissimi lettori,

ho iniziato questo nuovo percorso lavorativo il **1° ottobre 2025** e, anche se mi sembra siano passati solo pochi giorni, il tempo sta volando.

In questi primi mesi ho avuto modo di osservare da vicino la vita quotidiana della nostra struttura, incontrando residenti, familiari e personale. Una RSA non è fatta solo di orari, procedure o organizzazione: è fatta di persone, relazioni, fragilità, responsabilità e gesti quotidiani di cura.

Ho visto professionalità autentica, capacità di affrontare situazioni complesse e, soprattutto, una cura vera delle persone affidate alla nostra casa. La qualità del lavoro che viene svolto ogni giorno all'interno della APSP Padre Odone Nicolini è alta, seria, responsabile e profondamente umana.

Abbiamo iniziato a conoscerci reciprocamente e ad ascoltarci di più. Dalle osservazioni, dai suggerimenti e dalle proposte raccolte in questi mesi sono nate le prime azioni di miglioramento, con un obiettivo semplice ma importante: tutelare il benessere di tutte le persone che vivono e lavorano nella nostra struttura.

Uno dei temi emersi con maggiore forza è stato quello della fatica della cura. Una fatica non solo fisica, ma anche emotiva e relazionale.

Chi lavora nei servizi di assistenza porta ogni giorno sulle spalle responsabilità importanti, ritmi intensi ed emozioni profonde. E quando questa fatica non trova riconoscimento, inevitabilmente si riflette anche sulle relazioni e sul clima interno.

Per questo abbiamo scelto di celebrare, nel mese di novembre, la Giornata Mondiale della Gentilezza: non come una semplice ricorrenza simbolica, ma come un'occasione concreta per ricordarci quanto il modo in cui ci trattiamo possa fare la differenza.

Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, scrive: **«È ancora possibile esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e sono stelle in mezzo all'oscurità».**

I nostri residenti hanno quindi preparato alcuni biglietti con parole di ringraziamento rivolte al personale. Un gesto semplice, ma capace di ricordarci che la gentilezza non è debolezza né formalità: è una scelta quotidiana che può generare benessere, fiducia e senso di appartenenza.

Credo profondamente che una APSP debba essere un luogo competente, ma anche profondamente umano. Un luogo in cui le persone possano sentirsi accolte, rispettate e riconosciute nella loro dignità.

E questo dipende dai gesti quotidiani di ciascuno di noi. Anche da quelli apparentemente più piccoli.

Auguro a tutti voi una buona lettura.

Dott.ssa Stefania Giacometti
Direttrice - APSP Padre Odone Nicolini

Arrivano i... "Krampus"



Grazie alla passione di Alessandra (animazione) e Brunella (amministrazione) per le tradizioni locali, i nostri residenti hanno vissuto l'emozione della sfilata dei Krampus della Rendena a Spiazzo.

Sebbene qualcuno abbia preferito declinare l'invito, intimorito dalle immagini viste in TV, molti altri hanno risposto con entusiasmo. Tra tutti spiccava Emma, che con le radici in Val di Non custodisce da sempre il ricordo di queste figure leggendarie.

La sera del 27 dicembre, siamo stati accolti a Spiazzo con una cura straordinaria: parcheggi

riservati e posti in prima fila ci hanno permesso di godere dello spettacolo in totale comfort.

All'imbrunire, il fragore dei campanacci e il rombo delle motoseghe hanno acceso l'adrenalina. Poi, l'incontro: figure imponenti e selvagge che, tra risate e scherzi, hanno coinvolto i presenti con inaspettata simpatia. Emma era raggianti, la più felice di tutti.

La serata si è chiusa in bellezza con una pizzata in compagnia, tra sorrisi e il racconto dei momenti più entusiasmanti.

Il presepe di Antonio

Tradizionalmente, il presepe della nostra APSP veniva allestito a turno dalle associazioni locali.

Ma il Natale 2025 ha portato con sé una splendida novità: l'arrivo nella nostra struttura di Antonio che, condividendo la sua profonda passione per l'arte presepiale, ha proposto la creazione di un grande presepe animato.

L'idea è stata accolta con immediato entusiasmo e l'intera macchina organizzativa si è messa in moto per sostenere il progetto. Il merito più grande di Antonio è stato quello

di riuscire a coinvolgere trasversalmente ogni servizio: animatori, amministrativi, cuochi, infermieri e OSS hanno contribuito con consigli e suggerimenti, mentre i manutentori si sono occupati di predisporre la solida base e la location ideale.

Il lavoro ha preso il via a settembre in un laboratorio allestito presso la sala formazione, per poi spostarsi a novembre al piano terra, nella sala animazione. Qui, protetto da paraventi che custodivano il segreto dell'opera, il presepe è cresciuto tra la curiosità generale: residenti e

visitatori hanno tentato invano ogni possibile stratagemma per sbirciare tra i pannelli, ma Antonio non ha lasciato trapelare nulla fino all'ultimo.

Il 10 dicembre è giunto finalmente il momento dell'inaugurazione. Alla presenza degli amministratori dell'APSP, delle autorità locali e del personale, il capolavoro è stato svelato. La cerimonia è stata impreziosita dalle voci del coro **"Le Voci della Pieve"**, con cui avevamo già collaborato in occasione della Pigiama Run a Trento. È stato un momento toccante, in cui Antonio ha raccontato

la genesi dell'opera ricevendo il meritato plauso da parte di tutti i presenti.

Per tutto il periodo natalizio, il presepe è rimasto aperto al pubblico, attirando moltissimi visitatori: famiglie, scolaresche, gruppi di amici e ospiti di altre strutture.

Un ringraziamento speciale va di cuore al nostro instancabile **Antonio** per aver reso questo Natale davvero indimenticabile.

Nemi Fioroni



Cronistoria di un presepe nato da un desiderio

Tutti sanno cosa è il presepe e il suo significato.

Fare il presepe per me è sempre stata "una passione", che porto fin da quando, nel lontano 1960, mia madre mi portò nella chiesa di un paese di campagna di circa 2.000 anime, dove mio padre, sottufficiale dei CC, faceva servizio; fui portato, dicevo, per imparare a fare "il chierichetto".

Erano i primi giorni di dicembre e il parroco che mi accolse (don Giuseppe), con un sorriso, mi chiese se volevo unirmi per dare una mano al gruppo che stava per iniziare il presepe, per il

Natale in arrivo. Entusiasta, risposi subito di sì.

Da allora è iniziata la mia avventura nell'ideare e creare "presepi", ogni anno diversi da quelli precedenti, perché mio convincimento, era ed è, che, nel farlo, doveva esserci qualcosa del luogo dove, in quel momento, mi trovavo.

La mia vita mi ha portato a cambiare spesso il luogo, dove temporaneamente ero. Qui, allora scattava la creatività.

Oltretutto, venendo qui ho ripensato a tutto il materiale e parti del presepe che avevo a casa,

in cantina, messi lì con nessuna intenzione di riusarli, anzi, era mia intenzione donare tutto a qualche associazione, in modo da allietare persone bisognose.

La mattina che in ambulanza mi portavano qui nella Rsa "P.O. Nicolini", ed accolto molto familiarmente, ho deciso di donare tutto il materiale riguardante il presepe alla presente struttura.

Qualche giorno dopo parlando con il personale dell'Animazione, ho comunicato loro le mie intenzioni. Entusiaste, hanno accettato e ringraziato e anzi hanno chiesto se me la sentivo di realizzarlo. Ho fatto presente, però, che si trattava di un presepe per statue di 20-25-30 cm, quindi bisognevole di un adeguato spazio. Mi hanno assicurato che in un modo o in un altro, lo spazio si sarebbe trovato.

Allora ho accettato di farlo e con entusiasmo.

Venendo in struttura, due cose hanno attirato la mia curiosità.

- Una casa di colore giallo, costruita con caratteristiche di queste zone;

- Un paese (Prezzo), stante sulla cresta/reclinare di una collina a destra della struttura, dove ora risiedo.

Presto fatto ho deciso di realizzarli. Tempo dopo Ferragosto a metà settembre li ho completati. Tra la curiosità di ospiti, come me, e anche del personale che qui lavora e sentirsi fare i "complimenti", mi hanno dato maggior forza a continuare.

Dopo la ricorrenza del primo novembre, come mia abitudine, ho messo mano a realizzare il presepe vero e proprio. (NOTA: nel frattempo era stato deciso di realizzarlo nella "Sala Animazione").

L'inaugurazione, fatta il 10 dicembre 2025, ha portato molte persone, attratte dalla novità, dalla curiosità del manufatto e poi mi veniva sempre detto dal personale della RSA, che molte persone volevano conoscerne l'autore.

Per me è stato un po' destabilizzante. Non sono abituato a questo tipo di pubblicità, pur avendo lavorato in un settore dove il contatto con molte persone faceva parte della quotidianità.

Ciò nonostante, i complimenti vari erano molto gratificanti, Anzi, due elementi mi hanno maggiormente dato soddisfazione nell'aver fatto questo **PRESEPE NATALE 2025:**

1) L'aver visto le persone anziane, ricoverate e non, guardarlo e attratte con curiosità, e sentirmi dire: "Grazie di avermi fatto ritornare piccolo";

2) e poi, aver visto i bambini (6-7 anni), guardarlo attentamente, specialmente nei particolari.

Consentitemi di raccontarne uno dei tanti.

Ho visto un bambino che osservava una stradina, posizionata accanto alla "Casa Gialla", dove avevo messo, per la fretta di finire, un pastore di 30 cm (sproporzionato rispetto al balcone). Ho chiesto al bambino cosa non andasse. Lui seriamente mi ha detto: **"NON C'È PROPORZIONE!"**

Sono rimasto colpito. Alla sua età per me i bambini nascevano sotto i cavoli.

Però al tempo stesso, per me è stata la più grande soddisfazione. Vedere la generazione del futuro interessarsi e dire ai propri genitori di farlo l'anno prossimo, mi sono detto: **HO REALIZZATO QUELLO CHE MI ERO PREFISSATO.**

Concludo ringraziando tutti coloro che mi hanno aiutato a realizzarlo e tutti quelli che son venuti a vederlo. Conserverò il "Libro delle presenze" come un caro ricordo.

Antonio Miglietta



Scambi intergenerazionali: incontri che arricchiscono la comunità...

Nella nostra casa di riposo gli scambi intergenerazionali rappresentano occasioni preziose di incontro, condivisione e crescita reciproca. Attraverso attività, laboratori, feste e momenti vissuti insieme, residenti, bambini, ragazzi e volontari costruiscono legami autentici, creando un vero ponte tra generazioni. Ogni esperienza lascia emozioni, sorrisi e ricordi che rimangono nel cuore di tutti.



...con gli alunni della scuola primaria...

Gli alunni della scuola primaria hanno fatto visita ad **Antonio** per scoprire i segreti del suo celebre **presepe animato**. I bambini hanno partecipato all'incontro con grande entusiasmo, ponendo numerose domande precise e pertinenti che hanno regalato una profonda soddisfazione all'artista. Si è trattato di un momento semplice ma di grande valore, capace di portare una ventata di energia, gioia e vivacità all'interno della struttura.

Per il prossimo anno scolastico abbiamo in cantiere **un interessante progetto in collaborazione con le Apsd del Chiese e l'Istituto comprensivo don Lorenzo Milani** che coinvolgerà i ragazzi della scuola secondaria di primo grado... ma non spoileriamo tutto...

...con i bimbi del nido...

C'è un filo invisibile, ma resistentissimo, che unisce le mani sapienti dei nostri residenti e quelle curiose dei bambini dell'Asilo Nido "**L'Isola che non c'è**". Anche quest'anno, le sale della Apsd si sono riempite di quel vociare gioioso e di quel fermento creativo che solo la collaborazione intergenerazionale sa generare.

Il progetto di quest'anno ha visto nonni e bambini impegnati fianco a fianco nella preparazione di sfiziosi biscotti. Tra farina, cioccolato, zuccherini arcobaleno, il salone si è trasformato in un laboratorio a cielo aperto dove l'età anagrafica ha smesso di contare, lasciando spazio solo al piacere del fare insieme.

Quella con il nido di Pieve di Bono non è una semplice iniziativa isolata, ma una collaborazione consolidata da anni. Nel tempo, i nostri residenti e i piccoli alunni hanno **condiviso orti, canzoni, letture e laboratori manuali, pet therapy, pranzi in compagnia**. È uno scambio reciproco: i piccoli imparano la pazienza e l'ascolto, i residenti ritrovano energia e il senso di essere ancora maestri di vita.

Le maestre del nido





...con i ragazzi della catechesi di Roncone...

Nell'ambito del 'Progetto cucina', nel pomeriggio di venerdì 13 marzo 2026, il salone animazione ha ospitato un incontro speciale tra i **ragazzi della catechesi di Roncone** e un gruppo di nostri residenti.

L'iniziativa è nata con il desiderio di tessere nuovi legami di amicizia e favorire un autentico **scambio intergenerazionale**.

Il cuore del pomeriggio è stata la preparazione condivisa di dolci: mani giovani e mani esperte hanno lavorato fianco a fianco per impastare tartufini al cioccolato e fragranti fagottini alle mele.

L'attività, svoltasi in un clima di grande gioia, si è conclusa con una merenda conviviale dove i dolci appena sfornati sono stati offerti a residenti, visitatori e al personale della struttura.

Il momento più emozionante è stato lo **scambio dei doni**: i ragazzi hanno sorpreso i residenti con un ricettario che raccoglie i segreti culinari delle loro nonne; i nostri residenti, a loro volta, hanno ricambiato regalando collane fatte a mano nell'ambito del 'Progetto Lana', accompagnate dal dolce messaggio: *'In questa casa si cucina con amore'*.

Un ringraziamento di cuore va a tutti coloro che hanno reso possibile questa giornata speciale — ragazzi, mamme, catechiste, volontari e residenti — trasformando un semplice pomeriggio in un prezioso ricordo di comunità.

Igini Cristina

...con i Cantori della Stella...

Nei primi giorni di gennaio sono venuti a farci visita i Cantori della Stella, vestiti da Re Magi e preceduti da un portatore che regge la stella luminosa su un'asta, simbolo della guida dei Magi. Ci hanno portando la benedizione per l'anno nuovo e hanno animato la nostra mattinata con canti natalizi della tradizione.



...con la banda giovanile della Pras Band...

Musica, colori e tanta allegria!

I piccoli musicisti della Pras Band scortati da un festoso Babbo Natale, hanno acceso il pomeriggio invernale con l'energia della loro musica. Grazie ai loro strumenti addobbati e a un repertorio vibrante, il freddo ha lasciato spazio a un'atmosfera densa di calore, sorrisi e autentico buonumore.





...con i bambini della conca pievana...

Quest'anno abbiamo vissuto un momento particolarmente emozionante in occasione della **vigilia di Santa Lucia**. Oltre alla tradizionale festa del 13 dicembre, abbiamo voluto rendere ancora più speciale l'attesa invitando Santa Lucia a farci visita anche la sera del 12 dicembre.

Per l'occasione abbiamo aperto le porte della struttura alla comunità, accogliendo i bambini arrivati con i loro campanelli, portando allegria e attesa in tutta la casa.

Quattro residenti hanno accompagnato simbolicamente Santa Lucia fino al salone animazione, dove tanti bambini l'aspettavano con entusiasmo. Con lanterne appese ai rollator, hanno poi collaborato alla distribuzione delle caramelle.

È stato un momento intenso e commovente, ricco di sorrisi e stupore, capace di unire grandi e piccoli in un'atmosfera di autentica magia.

...con il gruppo campeggio...

In una uggiosa domenica novembrina un gruppo di residenti si è recato all'oratorio di Bersone per incontrare i bambini e i ragazzi del Gruppo Campeggio. In questo periodo i giovani erano impegnati nella preparazione di lavoretti natalizi e i residenti hanno potuto visitare i vari laboratori, dalla falegnameria al cucito.

Al termine della visita si è creato un piacevole momento di confronto e dialogo. La giornata è stata molto apprezzata dai residenti, felici di vedere i ragazzi all'opera e di sentirsi coinvolti in questa esperienza.



...con i vari gruppi di cresimandi...

I ragazzi della catechesi portano una ventata di energia alla **tombola** settimanale: non solo aiutano i residenti con i tabelloni e le vincite, ma diventano il cuore dell'evento. Tra canti, racconti e sorrisi, la loro presenza trasforma un momento abituale in un appuntamento vivace e atteso da tutti.





...con gli allievi pompieri...

Un sabato pomeriggio sono venuti a farci visita gli allievi dei VVF volontari di tutta la conca della Pieve di Bono. Ci siamo riuniti nella sala polivalente dove insieme al loro istruttore ci hanno illustrato le varie attività propedeutiche per diventare un vigile del fuoco volontario, risposto alle nostre tante domande e fatto dono di un pensiero speciale. Ne è seguito un momento conviviale in compagnia, dove gli allievi hanno potuto conoscere e intrattenersi con chi proveniva dalla propria frazione, spiegando la famiglia di provenienza e raccontando loro le ultime news.

...con il carnevale dei ragazzi

Il Carnevale rappresenta ogni anno un'importante occasione di incontro. I nostri residenti da qualche anno sono invitati a Praso al Carnevale dei Ragazzi, denominato **"Asini in Carnevale"**, caratterizzato da un forte spirito comunitario e dalla partecipazione attiva dei giovani locali. L'evento, organizzato dalla Pro Loco di Praso, segue un programma tradizionale con il pranzo a base di polenta carbonera seguito dall'esibizione dei gruppi mascherati partecipanti e concludendosi con la premiazione delle maschere più belle e del gruppo mascherato più bravo accompagnata da una calda cioccolata con frittelle e grostoli.

Il gruppo mascherato dei più piccoli si è esibito nella nostra struttura portando gioia e divertimento anche a chi non ha potuto partecipare in paese.

Un ponte tra generazioni

Tali iniziative evidenziano la centralità dello scambio intergenerazionale nel rafforzare la coesione della comunità. Nello spazio dell'incontro, la vitalità dei giovani si intreccia alla memoria degli anziani, trasformando semplici attività in occasioni di crescita reciproca e di appartenenza condivisa.

Alessandra



Passare il pomeriggio nella casa di riposo a cucinare dolci con gli anziani, è stato molto bello. Vedere la loro gioia nel sentirsi utili, mi ha fatto capire quanto un piccolo gesto possa fare la differenza.

Eleonora



...con i bambini della prima comunione...

Tra le esperienze più significative vi è il "Progetto Crocifissi". Ogni anno i residenti realizzano le croci destinate ai bambini della Prima Comunione, dedicando tempo, cura e passione a questo prezioso lavoro artigianale.

A coronamento del progetto, la Santa Messa di ringraziamento vede protagonisti i bambini con le loro tuniche della Prima Comunione e la croce celebrativa. Questa celebrazione, semplice e sentita, intende onorare l'impegno dei residenti e rinsaldare il senso di appartenenza alla comunità.



E... i commenti di alcune ragazze della catechesi:

Riflessioni del pomeriggio "Le torte della nonna"

Le nostre catechiste, hanno organizzato una catechesi un po' alternativa, molto divertente, che consigliamo anche ad altri ragazzi come noi per fare un bel servizio. Abbiamo cucinato con gli ospiti, ma soprattutto con tanto amore e con il sorriso, perché anche un piccolo gesto quando è fatto in compagnia (a qualsiasi età) può rendere felici.

Azzurra e i compagni di catechesi



L'attività fatta con gli ospiti nella casa di riposo è stata molto bella, perché abbiamo passato un pomeriggio con loro, fatto un'attività diversa dal solito, dove ho conosciuto nuove ricette che mi sono piaciute particolarmente. Sono molto contenta e ringrazio le catechiste, le animatrici che ci hanno permesso di realizzare questa bella esperienza e gli ospiti che hanno partecipato.

Vajolet

Torneo di briscola



Come consuetudine, anche quest'anno, il giorno 11 febbraio si è svolto il torneo di briscola nella nostra casa.

Abbiamo raccolto **32 iscrizioni**, e quindi sedici coppie composte da residenti e persone che frequentano la nostra casa in qualità di familiari, amici o volontari.

Dopo un grande dibattito tra esperti del settore, siamo riusciti a definire i 4 gironi in modo tale che tutti avessero la possibilità di fare le carte.

Le coppie sono state estratte a sorte... creando non poco scompiglio.

Il nostro Presidente Gianmario (non me ne voglia il Michele per chiamarlo ancora Presidente) e il suo amico Giuseppe non hanno superato nemmeno la prima selezione, perché una delle regole principali era **NON BARARE**.

La vincitrice assoluta è stata la **signora Valeria di 96 anni che ha giocato**, con l'aiuto dei suoi familiari, ininterrottamente dalle 15 alle 18... e merita un super applauso strameritato...

Tutti hanno ricevuto un fornitissimo cesto di leccornie.

Durante tutto il torneo c'erano inoltre a disposizione di tutti i partecipanti grostoli e frittelle cucinate dalla nostra Miriam che sono state apprezzate indistintamente dai vincitori e dai vinti.

Un evento gettonatissimo e molto apprezzato che sarà ripetuto il 30 aprile.

Vi aspettiamo numerosi anche per le prossime edizioni.

Queste occasioni mi danno la possibilità di apprezzare il tempo che trascorro con i residenti al di fuori dell'orario di lavoro, aiutandomi a crescere come persona e migliorandomi in ogni occasione.

Margherita

Da qualche anno mia moglie ed io facciamo volontariato nell'Apss Padre Odone Nicolini. Ci sono tante cose da fare e cerchiamo di realizzare quelle che sono le più importanti dando ai residenti soprattutto affetto, ascolto e attenzione.

Ogni giovedì mattina, dalle 9:30 fino a mezzogiorno, sto un po' con gli ospiti e cerco di rendere più piacevole la loro mattinata. All'inizio seguivo la routine classica: passeggiare, leggere insieme il giornale... Però mi sono reso conto che spesso, le notizie negative riempivano sempre le prime pagine e non era certo il modo migliore per iniziare la giornata.

Per questo ho deciso di cambiare qualcosa. Ho pensato che invece di leggere il giornale potevamo usare la grande televisione della sala lettura per guardare dei film.

Così, settimana dopo settimana, ho iniziato a proporre pellicole che ritenevo adatte: film comici per ridere un po', film d'avventura per tenere viva l'attenzione, western che molti apprezzano e anche film più tranquilli come ad esempio "La ricerca della felicità", e altri divertenti di qualche decennio fa, quali "Don Camillo e l'onorevole Peppone", i film di Totò, oppure serie televisive spirituali tipo "Gesù" di Zeffirelli, oltre a proporre la riproduzione di commedie con gli attori noti dei nostri paesi che sono piaciute particolarmente.

La scelta non è sempre semplice, perché ognuno ha gusti diversi. Cerco ogni volta di trovare qualcosa che possa piacere a più persone possibile, ma non è facile accontentare tutti.

Nonostante questo, vedo che l'iniziativa funziona: durante la visione si crea un clima sereno, ogni tanto scappa una risata, oppure qualche commento tra loro.

Per me è diventato un momento importante, perché rompe la solita routine e offre

un'alternativa più interessante rispetto alle notizie del giornale. Gli ospiti sembrano apprezzare partecipando volentieri e aspettano questo appuntamento con curiosità.

Alla fine, quello che conta è proprio questo: rompere la monotonia delle giornate e riuscire a portare un po' di allegria e compagnia, anche solo per qualche ora, trasformando una semplice mattinata in qualcosa di diverso e gradito.

a cura di Roberto



Ringraziamenti

Carissimi tutti, sono la catechista dei ragazzi di terza media di Valdaone.

"Grazie": una parola semplice che racchiude in sé un significato immenso.

Durante il percorso di preparazione al Sacramento della Confermazione, ho lanciato una proposta al mio gruppo: "Ragazzi, andiamo alla Apsp di Strada a far visita ai residenti e a donare loro un pomeriggio di gioia e serenità?"

Con mia grande sorpresa, tutti hanno risposto con curiosità, entusiasmo e una incredibile voglia di fare. Ci siamo messi subito al lavoro per preparare piccoli doni per i residenti e fiori di carta per abbellire la sala animazione.

Insieme al servizio animazione della struttura, abbiamo organizzato una tombola di gruppo, un momento da sempre molto amato e partecipato dai residenti. I ragazzi hanno giocato fianco a fianco con loro, mostrandosi premurosi, pronti all'ascolto e attenti nell'aiutare chi si trovava in difficoltà, trasmettendo una gioia sincera in tutto ciò che facevano.

Al termine del pomeriggio i ragazzi erano soddisfatti e felici di aver donato un po' del loro tempo, tanto da esprimere subito il desiderio di tornare per ripetere l'esperienza.

Insieme a loro, ci tengo a ringraziare di cuore il servizio animazione e tutto il personale per la splendida opportunità, la grande disponibilità e l'accoglienza ricevuta.

Fabrizia Panelatti

A voi, medici, infermiere/i O.S.S. dipendenti e non...

vi esprimiamo la nostra più profonda gratitudine per le cure e l'attenzione che avete dedicato alla nostra mamma durante il periodo di degenza presso la vostra struttura.

Grazie per averla accompagnata con rispetto e dignità fino alla fine.

Grazie per la vostra dedizione, la dolcezza delle vostre cure, una parola, una carezza, una speciale attenzione non sono mai mancate permettendo anche a noi familiari di sentirci al sicuro.

Grazie per averci fatti sentire parte della vostra grande famiglia

*Non vi dimenticheremo,
con grande affetto e riconoscenza.*

I familiari di Laura B.

Ai familiari

Desideriamo rivolgere un ringraziamento di cuore a tutti i **familiari** dei residenti: la vostra fiducia e la costante dimostrazione di affetto verso l'intera nostra struttura sono doni preziosi. La vostra vicinanza è per noi uno stimolo costante e il pilastro fondamentale della nostra comunità. Grazie per essere parte attiva della vita della nostra casa.

Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine ai **familiari che continuano a visitarci e a sostenerci**. Attraverso piccoli gesti e la loro costante partecipazione, onorano la memoria di chi non c'è più, offrendo il loro prezioso contributo come volontari e rafforzando quel legame di affetto che ci unisce da sempre.

Il servizio animazione

Le cicogne continuano a baciare la nostra Apsp

News

Una femminuccia e tre maschietti ed hanno fatto capolino nella famiglia della nostra Apsp:

Sofia, Daniele, Francesco, e Luca.

È con grande gioia che la Direzione e tutto il personale desiderano esprimere le più vive congratulazioni a **Nora** e Simone, **Letizia** e Luca, **Ambra** e Giovanni, **Elisa** e Loris con i piccoli Davide e Giovanni per la nascita dei loro figli.

Ma le cicogne non hanno baciato solo le nostri dipendenti, ma anche alcuni residenti della Apsp: nonno **Tullio** e le bisnonne **Regilda** e **Rosina**.

Un evento così lieto rappresenta un momento di festa per l'intera nostra realtà lavorativa, che partecipa con affetto alla felicità delle vostre famiglie. Ai neo-genitori vanno i nostri migliori auguri per questa nuova e straordinaria esperienza di vita, e ai piccoli un caloroso benvenuto.

Con i sensi della nostra più sentita stima e vicinanza dedichiamo loro **"Crescerai"** di Carlo A. Contini e G. Carletti,

*Per giocare un aquilone
un gesso bianco,
il vecchia muro
bastava un niente
per sorridere
una bugia
per esser grande.
Crescerai, imparerai
crescerai, arriverai
crescerai, tu amerai.
Bastava un niente
un campo verde
una corsa e poi
a pescar sul fiume
bastava un niente
per sorridere
una bugia
per esser grande.
Crescerai, imparerai
crescerai, arriverai
crescerai, tu amerai
il rimpianto rimarrà
di quell'età, di quell'età
Crescerai, imparerai,
crescerai, arriverai
crescerai, tu amerai
Crescerai, imparerai,
crescerai, tu arriverai
crescerai, amerai
crescerai, tu imparerai.*



Denominazione: APSP Giudicarie Esteriori
Data di nascita: 1902*
Tel 0465 779824
Fax 0465 779555
E mail: segreteria@apspgiudicarieesteriori.it
Pec: amministrazione@pec.apspgiudicarieesteriori.it
Sito: www.apspgiudicarieesteriori.it
Indirizzo: Fraz. Santa Croce, 41-
38071 Bleggio Superiore (TN)
Consiglio: Presidente: Martino Pellizzari
Vice presidente: Donatella Riccadonna
Consiglieri: Palmira Appoloni, Lucia Fustini,
Massimo Monelli, Guido Turrini, Cinzia Zanini
Revisore: dott. Marco Polla
Direttore: Paolo Schönsberg
Coordinatore medico: dott.ssa Michela Uberti
Medici: dott. Reza Rahimi, dott. Waldo Mieres
PL autosufficienti: 6
PL non autosufficienti: 131
Posti sollievo: 1
Servizi al territorio: servizio di fisioterapia, pasti a domicilio.
Comitato etico: Presidente: Medico Coordinatore
Rappresentante Parrocchia S. Croce: Anna Caliarì
Rappresentante Ospiti e loro Famigliari:
Paola Gregori e Luciano Salizzoni.

Novità **Dal 2024 attivazione PIC**
(Posti presa in carico diurna)
dal lunedì al venerdì,
dalle 8.30 alle 17.30

** La Casa di Riposo di S. Croce nasce nel lontano 1902 come Ospitale - Ricovero, nel 1931 diventa un'IPAB, nel 1969 diventa a tutti gli effetti una Casa di Riposo. Infine, nel 1989, si trasforma in Casa di Soggiorno per Anziani.*

Un particolare GRAZIE a Consorzio dei Comuni BIM Sarca Mincio Garda per il contributo finanziato sul "Piano Straordinario 2021.2023 - Covid 19 - a sostegno delle Case di Riposo".

La fiducia non si ottiene, bisogna guadagnarcela!

Adagio usato nel descrivere la caratteristica di un rapporto che raramente riesce a diventare talmente autentico e completo quanto quello che ci porta a poterci fidare pienamente di un'altra persona. Se tale sentimento può risultare innato nei rapporti coi familiari, risulta meno scontato quando si ragiona tra persone che, per definizione, sono diverse l'una dall'altra.

Nei rapporti interpersonali sono infiniti i fattori esterni che possono determinare uno squilibrio: uno screscio, un fraintendimento, una parola di troppo nel momento meno opportuno rischiano di azzerare ciò che dopo un sacco di tempo e di fatica riusciva ad avere le sembianze di un rapporto vero e sincero. Se già è difficile normalmente, diventa ancor più complicato che si instauri tra persone e istituzioni.

L'attualità e l'eccessiva esposizione mediatica a notizie cariche di negatività influenzano la mente delle persone portandole a vivere in un limbo sospeso tra reale e percepito che poco restituisce in maniera puntuale una fotografia del tangibile. L'avvento dei social riesce a rendere più credibile una notizia data da questi nuovi massa media, sfruttando la fame di click, piuttosto che quelle riportate tramite verifiche ed approfondimenti che dovrebbero evitare un'informazione poco verosimile e distraente, foriera di paure e timori. Questo ed altri fattori, sono tra le cause che determinano la diffidenza nei confronti dei nostri enti da parte di chi, guardandoli dall'esterno, li vede come ambiti astratti che non restituiscono a pieno l'impegno, la dedizione, la volontà di contribuire all'accompagnamento delle persone anziane durante il crepuscolo della loro esistenza. Le criticità sono infinite, l'impegno è costante, la fatica è immane, ma nel sentimento di chi spinge in questa direzione, vive la consapevolezza di aver fatto di tutto affinché il periodo che si ama definire "d'argento" si trascorra il più serenamente e dignitosamente possibile.

Il coinvolgimento dei famigliari è ritenuto fondamentale ancor più che doveroso, diventa

altresì difficoltoso nel momento in cui viene meno la fiducia a causa di sovrastrutture basate sul sentito dire più che sull'analisi veritiera di quanto si vede succedere. Sarebbe ingiusto generalizzare ma, capita sovente di essere contattati con urgenza da congiunti di ospiti che si dicono indignati per decisioni mediche non condivise, per peggioramenti improvvisi dei propri cari, poco consapevoli o non inclini ad accettare diagnosi di patologie croniche che vedono la domanda giusta da porsi non nel "se" ma nel "quando". Informandosi tramite internet è plausibile prendere contatto con un'informazione complessa da interpretare senza gli adeguati strumenti di conoscenza, rischia di diventare una rielaborazione non fondata su criteri dimostrabili. Chi lavora a diverso titolo nelle nostre strutture basa il proprio operato su principi come quelli etici, deontologici, professionali, scientifici. Il fidarsi di chi si fa carico della persona e delle sue fragilità diventa l'unica maniera che permetta anche ai familiari dei nostri residenti di vivere questo periodo nella stessa maniera in cui ci impegniamo a farla vivere agli stessi... e qui torniamo a trattare del paragone con la pianta. I passi che portano instaurazione del rapporto di fiducia passano attraverso la consapevolezza condivisa degli obiettivi, l'analisi sulla raggiungibilità degli stessi, il dialogo continuo, l'accettazione della critica costruttiva... in caso contrario si origina una sorta di "non detto" che fomenta il sospetto, la polemica sterile che non rappresenta un terreno fertile sul quale coltivare niente, men che meno la fiducia reciproca.

L'impegno degli amministratori è volto al mantenere colmo l'innaffiatoio, ma l'impegno di tutti dev'essere quello di portare acqua al fiore.

a cura del Presidente
Martino Pellizzari



Family Audit ci accompagna e continua.

Si è chiusa a marzo la fase di mantenimento della certificazione e si apre ora quella di consolidamento, un nuovo scenario, più maturo e consapevole, che mira a fare “cultura aziendale”.

In questi tre anni abbiamo lavorato in sinergia con il gruppo di lavoro interno (11 rappresentanti dei vari servizi, confermato anche per il prossimo triennio) confermando atteggiamenti che sono diventati sistema e proponendo macro azioni che staranno alla base della progettualità dei prossimi anni spinti da un buon livello di flessibilità organizzativa.

Concorrono a sostenere questo percorso, oltre la referente e il gruppo di lavoro interno all’audit, lo staff di Direzione e il Consiglio di Amministrazione che sin dall’avvio della certificazione ha individuato all’interno dei suoi componenti una consigliera dedicata al Family; dal 2019 la consigliera Lucia Fustini partecipa

ai lavori di programmazione e si ritiene questa presenza espressione concreta di indirizzo.

Molte azioni note sono diventate buone prassi, su altre più complesse, si continuerà rivolgerà attenzione come nel caso dell’inserimento del personale neo assunto.

Parallelamente al Family Audit, la nostra Azienda interviene in percorsi sia a livello di sistema (FA APSP-UIPA) che territoriale (Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori), attraverso importanti contributi caratterizzanti.

Eccoci! Siamo nella fase di preparazione bagagli per il viaggio verso il consolidamento della certificazione Family e ogni tappa sarà condivisa e diffusa fra tutti coloro che trovano nelle proposte del marchio un plus in tema di cultura e benessere aziendale.

*a cura di Federica Pizzini
referente FA interno*

Cuori che uniscono e mani che aiutano: il volontariato che fa vivere la comunità

Ci sono reti invisibili che tengono insieme una comunità. Sono fatte di tempo donato, di piccoli gesti quotidiani e di persone che scelgono di esserci. Nella APSP delle Giudicarie Esteriori questa rete ha un nome semplice e potente: volontariato. L'incontro tra volontari e dirigenti si è svolto venerdì 6 marzo nella grande sala polifunzionale della struttura per anziani. Durante la serata, dedicata allo scambio di esperienze, il presidente Martino Pellizzari ha raccontato, con l'aiuto di alcune slide, la ricchezza di questo ecosistema umano che ruota attorno alla Casa di Riposo.

Oltre cinquanta volontari hanno partecipato all'incontro, segno concreto di una comunità che si prende cura dei suoi membri più fragili.

Sono quasi sessanta i volontari attivi che ogni anno dedicano circa 1500 ore di servizio: accompagnano gli ospiti durante i pasti, aiutano a mantenere viva la mente con attività di stimolazione cognitiva, organizzano momenti di socialità, musica e creatività. Tra le iniziative proposte ci sono il cineforum, il coro dei residenti e i laboratori manuali come "Creiamo insieme" e "Lavoriamo il feltro".

Non mancano gesti più silenziosi, come l'accompagnamento alle celebrazioni religiose o una semplice parola di conforto.

Accanto ai volontari operano anche importanti realtà del territorio: l'AVULSS, l'Associazione Nazionale Carabinieri di Ponte Arche e gli Alpini, oltre a tante persone che, pur non appartenendo ad alcuna associazione, scelgono comunque di offrire il proprio tempo.

Proprio l'Associazione Carabinieri di Ponte Arche ha voluto lasciare un segno concreto donando alla struttura una maglietta con il logo ideato dal presidente Armando Heckenblaikner. Un simbolo semplice ma eloquente: un cuore formato da due figure umane accompagnato dalla frase che racconta perfettamente lo spirito del volontariato: "Cuori che uniscono, mani che aiutano".

Tra le attività svolte vi sono anche i trasporti per visite mediche, piccole commissioni personali e il supporto alle iniziative esterne. Dal 2020 al 2025, inoltre, i volontari hanno garantito senza interruzioni il servizio di trasporto e consegna dei pasti a domicilio, portando non solo cibo ma anche compagnia e attenzione.

Anche il direttore Paolo Schönsberg, nel ringraziare i volontari che operano all'interno della struttura, ha accennato alla sua prossima uscita dal mondo del lavoro: dopo quasi quarant'anni di impegno nella Casa di Riposo andrà infatti in pensione. Parole di apprezzamento sono state espresse anche da Manuela Zambotti, responsabile del servizio animazione, per i numerosi volontari che, a diverso titolo, dedicano molte ore del loro tempo alle attività della APSP. Alla fine della presentazione, sullo schermo è apparsa un'immagine suggestiva: sullo sfondo di un'opera di Vincent Van Gogh compariva uno slogan che racchiude il senso di questa esperienza: "I volontari sono le stelle di un cielo meraviglioso: il nostro".

E forse è davvero così: un cielo fatto di persone che, con gesti semplici, illuminano ogni giorno la comunità.

a cura di Udalrico Gottardi





Durante questo periodo di tirocinio abbiamo potuto incontrare persone molto diverse tra loro. Ognuno ci ha raccontato un pezzo della loro storia e della loro vita e questo non potrà fare altro che arricchire il nostro bagaglio individuale.

Tutti ci hanno accolto con generosità e voglia di mostrarci come si vive in struttura e questo ci ha permesso di sentirci parte di questa comunità e di affrontare l'esperienza con serenità.

Abbiamo notato come ogni singola persona che lavora all'interno della struttura sia dedicata al proprio lavoro e lo faccia veramente con il cuore, avendo come obiettivo quello di migliorare e favorire il benessere dei residenti.

Durante il tirocinio abbiamo imparato che anche i piccoli gesti possono fare la differenza: una parola gentile, un sorriso, un momento di ascolto possono rendere la giornata più piacevole per tutti.

"LA PAZIENZA E' LA VIRTU' DEI FORTI" ci ha detto un giorno un ospite; abbiamo capito infatti che per quanto possa portare soddisfazioni, lavorare

in questo contesto richiede inevitabilmente molta pazienza, perseveranza, ma soprattutto empatia verso il prossimo.

Volevamo ringraziare tutti gli operatori, i residenti e in particolare la nostra tutor Manuela. Anche solo chi ci ha donato un secondo del suo tempo, che sappiamo essere molto prezioso, lo vogliamo veramente ringraziare per aver reso questa esperienza autentica e piena di significato.

a cura di Irene e Iris



Quell'occhio in più: progetti 33D e 33Fw



Potrebbe sembrare scontato dire che i progetti 33D e 33F sono importanti per ogni Ente perché naturalmente più si è e più si può fare, più siamo e più possiamo stare accanto agli Ospiti.

Ma sicuramente c'è di più, ci sono sensibilità in più, occhi attenti in più, idee in più che diventano proposte ed occasioni per gli Ospiti.

Occasioni per fare tante cose, per vivere tante esperienze, ma soprattutto per vivere meno la solitudine, quell'isolamento che a volte, in una APSP è legato a fatti personali, ma anche al non poter relazionarsi uno a uno.

In tutti i momenti della giornata con mani in più si possono portare fuori una carrozzina in più, si possono far partecipare ad un gioco anche coloro che da soli non riescono, ma possono essere anche due mani che accolgono altre mani rugose, tremanti che hanno solo bisogno di sentirsi accolte e ascoltate.

Grazie di cuore a Lorenzo e Oliviera che alla loro prima esperienza ci hanno accompagnato fino a fine aprile e bentornati a **Mara, Laura, Renato, Filomena e Manuela**, i veterani, che hanno tanta voglia di rimettersi in gioco.

Un'occasione chiamata pic

Frequentare oggi il Centro Diurno integrato di Santa Croce significa trovare accoglienza, unicità, empatia, persone conosciute che danno continuità e sicurezza.

Ogni giorno è scandito da tranquillità con appuntamenti fissi, tipo... la ginnastica, la Santa Messa, il pomeriggio di canto, il cinema, l'appuntamento con i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola di primo grado con i vari progetti.

Da rispetto delle singole esigenze, bisogno di ascolto e di stati d'animo.

Da riposo e silenzi che aiutano ad elaborare e ricreare equilibri necessari.

Da chiacchiere, risate e compagnia che aiutano a trascorrere la quotidianità.

Da momenti in cui ogni uno può esprimere il proprio io.

Dagli esercizi di stimolazione cognitiva, al dolce far niente, perché in quel momento voglio così.

Si cerca assieme quel da farsi che ci aiuta a creare BEN – ESSERE.

a cura di Birghit Candussi



un FILM con le DONNE un FILM fatto da DONNE



L'attività del cineforum che viene proposta ai nostri Ospiti due giovedì al mese, è stata l'occasione per allargare l'invito anche al Personale e ai Familiari e Referenti che vivono la Casa.

In concomitanza della giornata internazionale della donna il professor Franco Brunelli, ideatore e moderatore dei nostri cineforum, ha suggerito la proiezione di "C'è ancora domani", un film di e con Paola Cortellesi che, attraverso il percorso di Delia, celebra la silenziosa tenacia delle donne e sottolinea quanto ogni cambiamento sia espressione femminile.

A maggio, in vista del soggiorno marino per gli Ospiti che per il terzo anno consecutivo l'Amministrazione ha il piacere di proporre agli Ospiti ad inizio giugno, si è voluto consolidare il messaggio dell'importanza di avere sempre sogni da inseguire.

Un messaggio che le **FUNNE (donne) di Daone**, protagoniste dell'omonimo docu-film, hanno saputo fissare e trasmettere non solo con le riprese di 10 anni fa ma anche con la loro testimonianza in presenza post proiezione.

"Funne" è la storia di un sogno realizzato: il sogno di vedere il mare.

L'intera proiezione è stata seguita con curiosità ed attenzione; ulteriore interesse è stato aggiunto dalla spontaneità e simpatia di Iolanda ed Erminia, prime attici assieme ad Armida, che hanno raccontato aneddoti legati alla progettazione e realizzazione del film, ai rapporti con la regia e il cast...e non solo.

Grande coinvolgimento di tutti quando le due protagoniste hanno raccontato dettagli sulle loro partecipazioni televisive in programmi trasmessi sui canali nazionali e ancor più per l'intervista in diretta andata in onda su Radio Vaticana con il saluto e una citazione addirittura in un'udienza del Santo Padre.

Il sogno delle funne di vedere il mare si è realizzato ed è stato impresso nella memoria collettiva attraverso questo docu-film dal finale solenne con la Processione in mare della Madonna della Neve, che per Daone e la sua valle ne è da sempre sostegno.

Funne, storia di sogni e sfide con la protezione della Madonna della Neve.

dal Cineforum

L'avventura intensa e feconda del gruppo di lettura in A.P.S.P.

Un gruppo di lettura in Apssp, è questo che abbiamo costruito, biblioteca ed ospiti, già da alcuni anni, ormai. Ed è stata, ed è un'esperienza intensa e feconda, prima di tutto per me, e per la quale sarò sempre grata a Manuela e a tutto il personale.

Cosa significa leggere in gruppo quando l'età è avanzata? Bè, bisogna che il facilitatore tenga conto di alcune cose: che i libri devono essere scritti grande, per esempio, e quindi prevedere di dover ingrandire pagine dove i caratteri sono troppo minuti e fitti... che quando li presenti, i libri, devi parlare con voce forte e chiara, perché non tutti ci sentono bene... che a volte, mentre parli, ci può scappare un sonnellino, e finisci persino per considerarlo un complimento, come se la tua voce, le tue parole, facessero l'effetto di una coccola... che li cercherai tutti, ad uno ad uno, con ansia, ad ogni appuntamento, guardandoli in viso per sincerarti che ci siano ancora e che stiano tutti bene...

Io non so come chiamare quello che faccio con il libro e del libro nel mio alquanto originale gruppo di lettura dell'A.P.S.P. Certo il libro non è la cosa più importante, la cosa più importante sono le 'aperture' che il libro consente. A me piace pensare che anche chi poi non leggerà nemmeno una pagina di quello che propongo possa comunque apprezzare la qualità di quell'oretta in cui siamo stati insieme a parlare: di storie, di luoghi, di attualità, di passato, di presente e di futuro... come una finestra sul mondo, una finestra da cui, affacciandosi, sentirsi ancora parte, ancora curiosi, ancora nel flusso della vita.

E comunque non mancano le sorprese: la lucida capacità di creare connessioni, di ripescare nella memoria, di recuperare il proprio personale patrimonio di conoscenze come strumento di interpretazione del presente, di animare il dibattito con competenza e senso critico. Attitudini diseguali, certo: ma non è forse diversa, a qualunque età, la propensione al

piacere della lettura? E tra gli ospiti dell'A.P.S.P. ho incontrato lettori raffinati, ed esigenti, che nel libro trovano appagamento profondo ed interesse autentico.

La cartina al tornasole di tutto questo sono gli incontri con l'autore, fino ad ora due, tutti e due sorprendenti e magici.

Marco Albino Ferrari e il suo *Il canto del principe. Storia di un albero* (Ponte alle Grazie editore): un piccolo libro delizioso di cui abbiamo parlato a lungo in preparazione della trasferta per conoscere l'autore.

Vincenzo Passerini e il suo *Tracce nella nebbia. Cento storie di testimoni* (ViTrend editore): un libro perfetto, cento biografie lunghe poco meno di due pagine ciascuna, facili da leggere e da ricordare.. eroi ed eroine di ogni tempo ed ogni luogo, per parlare di diritti, di lotte, di conquiste, spesso pagate a carissimo prezzo e di cui ancora oggi godiamo i frutti.

Perché fare spazio a tutto questo nelle giornate fitte di una A.P.S.P.? Perché è bello può essere una risposta sufficiente? Io credo di sì, credo che ci siano attività che bastino a se stesse, perché parlano di libertà, possibilità, relazione... di vita, di quella vita che continua a fiorire sempre e sempre.. perché la vita fiorisce ogni volta che si sta insieme e ci si apre all'altro.. anche alle pagine di un libro!

a cura di Sonia Spallino

TRACCE NELLA NEBBIA: incontro con l'autore Vincenzo Passerini

In un piacevole sabato di marzo abbiamo ospitato Vincenzo Passerini autore del libro "Tracce nella Nebbia".

Questa raccolta racconta 100 brevi biografie di persone note e sconosciute che hanno testimoniato verità, giustizie e nonviolenza, spesso a costo della propria vita. L'incontro ha coinvolto diversi ospiti, animatori e un gruppo di lettura della valle. Durante l'evento si è avuta la possibilità di fare domande scambiare curiosità e riflessioni. E' stata una mattina importante nella quale l'autore ha spiegato le motivazioni e le emozioni che lo hanno ispirato a scrivere questo

libro. Non è stato solo uno scambio culturale ma un'occasione di dialogo e condivisione. Da questi eventi nascono momenti di relazione capaci di portare serenità tra i nostri residenti e la comunità che li circonda e si avvicina a loro per mantenere sempre viva e presente la curiosità nei confronti della vita a qualsiasi età.

Ringraziamo tanto l'autore per la disponibilità e chi ha creduto in questo progetto.

a cura di Monica Scandolari





Definirlo **uno splendido evento annuale** non ci sembra troppo. Sono ormai molti anni che, con grande piacere, abbiamo l'onore di ospitare presso la nostra struttura gli Ospiti delle APSP di Storo, Condino, Strada, Spiazzi, e Pinzolo per trascorrere un piacevole pomeriggio in musica con due canti proposti da ogni struttura. La rassegna canora è una delle belle occasioni d'incontro che si svolgono nel corso dell'anno per gli Ospiti delle diverse strutture ma anche per gli animatori e gli Operatori che li accompagnano in un clima di serena amicizia e collaborazione.

E quest'anno **AMICIZIA** è stato il tema proposto come filo conduttore delle canzoni che ogni gruppo canoro ha proposto e abbiamo scoperto che sono tantissime le canzoni, dalle più datate a quelle dei cantautori contemporanei che cantano l'amicizia.

La rassegna è inoltre una sorta di degna conclusione dell'attività di canto che nella nostra struttura coinvolge molti Ospiti tutti i mercoledì pomeriggio sotto la sapiente ma simpatica guida delle nostre volontarie storiche Anna, Bruna, Ines

accompagnati alla pianola dall'amico Giordano e ai quali porgiamo il nostro grazie per la costanza e la pazienza dimostrata.

Non è un concorso, non ci sono né vincitori né vinti e ci sembra che la si possa concludere cantando...E', l'amico è, un coro che più si è meglio è.....oh,oh,ohoh...



LEGAME: Un ventaglio di scoperte



Nel tempo abbiamo costruito forti legami con le scuole, le associazioni e i gruppi giovanili di valle. Ogni incontro è un'ondata di aria fresca e i toni e i colori delle nostre relazioni si fanno vivaci. Ne attendiamo di rivederci sempre con grande gioia.

Collaborare con i bambini è sempre stimolante, anche se impegnativo, ma, come si dice, dipende cosa significa collaborare.

E con insegnanti e bimbi della scuola San Pio X di Santa Croce è veramente così perché le attività fatte e in progettazione sono tantissime, stimolanti, costruttive, continuative e gratificanti per bimbi, ospiti, personale, insegnanti perché sempre volte a rafforzare la nostra **AMICIZIA, il nostro STARE BENE INSIEME**. Nonostante vite, storie, esperienze ETA' così diverse, insomma in poche parole a portate avanti il nostro grande **LEGAME** che tra noi è evidentemente diretto, ma che si allarga alle famiglie e alla Comunità intera.



E che soddisfazione poter lavorare con l'Istituto Comprensivo delle Giudicarie Esteriori insieme alle diverse scuole primarie e secondarie di primo grado che lo compongono!

Dopo la fantastica collaborazione del 2025, anche quest'anno gli incontri continuano con le classi III e IV della Scuola Primaria di Rango e senza "spoilerare" nulla, stiamo organizzando qualcosa di fantastico, frutto di un'intensa partecipazione reciproca.

Non è una recita, non è un Musical, non è un concerto.

Non è tutto questo, è molto di più e grazie a voi se vorrete seguirci e perché no, applaudirci!!!!



Stiamo cominciando a conoscere la Street Art!

Ebbene sì, una novità fresca ma già dal primo incontro con la professoressa e artista Silvia e i ragazzi dell'Oratorio Noi di Santa Croce, abbiamo iniziato a capire che questa arte di strada è un'arte per tutti, c'azzecca anche con noi e con i nostri...muri.

Sarà che i murales di Balbido sono poco distanti e che fin dalla preistoria gli uomini rappresentano sui muri le loro vite...ma adesso è il momento anche per noi di metterci all'opera.

Le idee sono tante, ogni Ospite ha fornito uno spunto e ora tocca a Silvia fare sintesi sui contenuti di quello che sarà il nostro murales!

Sperimentarsi sempre!

Questo è il motto di tutti progetti intergenerazionali che sosteniamo e viviamo nella nostra APSP.



Samuele Serafini, 14 anni, un sorriso che non passa inosservato e un entusiasmo difficile da contenere!

Questo quanto sapevamo di lui quando lo abbiamo accolto nel nostro salone, pronti ad assistere allo spettacolino musical-teatrale che lui stesso ha ideato e che, legato ad un progetto scolastico, ha voluto portare davanti alla platea dei nostri Ospiti.

In scena un tavolino, una valigia, un corno francese.... e Samuele.

Presente e partecipe la grande famiglia di Samuele, supporter d'onore per questo debutto spigliato e alquanto divertente e spiritoso.

Gli Ospiti hanno riso tanto con il commento condiviso: ***"questo lo rivedremo in televisione!"***

Ed è proprio l'augurio che tutti noi rivolgiamo a Samuele, di inseguire i suoi sogni e far fiorire il suo talento!



Una sedia di intrecci e colori per le donne vittime di violenza

Questo è un argomento che potrebbe sembrare lontano dalla nostra realtà e struttura, ma che invece, se ascoltiamo i racconti delle nostre donne, ha sempre permeato la cultura soprattutto patriarcale dei decenni scorsi.

E così la partecipazione alla manifestazione del 25 novembre organizzata presso il teatro di Larido ce la siamo sentita vicina e per quella manifestazione abbiamo lavorato insieme per creare la sedia che appare in foto.

Una vecchia sedia, ricoperta di un minuzioso lavoro fatto a ferri o all'uncinetto e poi assemblato.

Una sedia colorata, bella, dove siamo simbolicamente chiamati a sederci per prenderci un po' di tempo, per riflettere, per capire che la violenza non risolve i problemi, e l'odio produce solo altro odio e il dolore diventa sempre più forte.

Grazie a tutti le ospiti che hanno creduto in questo progetto, che hanno collaborato e che si sono emozionate nel sentirsi ringraziate dai rappresentanti dell'**Associazione AbbracciAMO** e dal rappresentante della casa di Rovereto che accoglie le donne in difficoltà.





Se viaggiare con la fantasia capita a tutti, viaggiare con la fantasia e l'immaginazione supportati da scorci, da immagini di "pezzi" della nostra valle è ancora più facile, più bello, più appagante.

La mostra **"Scorci delle Giudicarie"** esposta nel mese di marzo in struttura, gentilmente proposta dagli amici foto amatori UIF delle Giudicarie è stata l'occasione per valligiani e non di guardare, scoprire, emozionarsi accanto a splendide foto da loro scattate.

Foto di una fontana, di un portone, del pont dell'era, di un capitello, di un sentiero, di un pezzetto di casa vecchia che ci hanno fatto conoscere i nostri paesi, che ci hanno fatto dire quel posto l'ho visto cento volte ma non l'ho mai osservato così.

Tiziana e Renzo poi ci hanno anche fatto fare un viaggio virtuale per la Valle attraverso le foto che hanno collegato il sito Palafitticolo di Fiaavè al lago di Nembia, la fontana di Vergonzo ad una casa di Lundo.

Un viaggio che tutti abbiamo fatto ma che raramente avevano pensato e ammirato in questo modo.

Naturalmente la mostra è terminata con la premiazione della foto più apprezzata dagli Ospiti, dal Personale, dai Familiari e dai Bimbi della Scuola dell'Infanzia che vivono sempre le nostre avventure.

Ai fotoamatori premiati e non, va il nostro grazie per averci aperto lo sguardo e un arrivederci alla prossima occasione.

Scatti di quotidianità



Diamo i numeri



Biscia



Progetti estivi



Si balla



Volontari in festa



Trippe di San Martino





Oratori amici



Personale in festa



Allestiamo la Pasqua



Una benedizione



Si votano le foto



Insieme

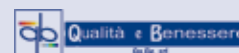


APSP Casa di Riposo "San vigilio"

Fondazione Bonazza



<i>Denominazione:</i>	APSP Casa di Riposo "San Vigilio" - Fondazione Bonazza
<i>Classe</i>	1892
<i>Tel</i>	0465 803111
<i>Fax</i>	0465 803125
<i>e-mail:</i>	segreteria@casariposospiazzo.it
<i>pec:</i>	segreteria@pec.casariposospiazzo.it
<i>Sito:</i>	www.casariposospiazzo.it
<i>Indirizzo:</i>	Via San Vigilio, 13 38088 Spiazza TN
<i>Consiglio:</i>	<i>Presidente:</i> Giovanna Tomasini <i>Vice presidente:</i> Federica Osele <i>Consiglieri:</i> Giulio Lorenzi, Atanasio Bruti Kapalas, Salvatore Artini
<i>Revisori dei conti:</i>	dott.ssa Marina Alberti
<i>Direttore:</i>	Roberto Povoli
<i>Medico coordinatore:</i>	dott. Augusto Gallucci
<i>Medico:</i>	dott. Antonio Dainese, dott. Aldo Schergna dott.ssa Daniela Tropiano
<i>Posti letto:</i>	autosufficienti. N° 6 non autosufficienti: N° 117
<i>Posti sollievo:</i>	0
<i>Servizi al territorio:</i>	centro prelievi presso A.P.S.P., fisioterapia, pasti a domicilio.





Nel 2025 e inizio 2026 la Struttura di Spiazio ha voluto orientarsi ad una vision che riguarda il rapporto tra senilità e disabilità. Con l'invecchiamento della popolazione, la gestione della disabilità in età senile, specialmente legata a demenze e malattie neurodegenerative, rappresenta una sfida socio-sanitaria significativa, per questo abbiamo voluto sperimentare due progetti: uno estivo con Marco ITA 108, nel quale abbiamo coinvolti gli anziani in una giornata a Torbole con il Surf sotto la guida di Marco Aggravi; il secondo invernale con gli Amici del Paolin nel quale abbiamo dedicato alcuni pomeriggi ai nostri Residenti sulla pista da sci di Bolbeno sotto la guida del Maestro Moreno Marras.

Il Modello di Cura che mi piace ribadire è l'assistenza personalizzata e orientata al mantenimento delle capacità funzionali residue, con un approccio biopsicosociale. L'invecchiamento comporta una riduzione della riserva funzionale degli organi, definita "fragilità", che aumenta il rischio di sviluppare disabilità motorie o cognitive, per questo a noi compete orientarci verso modelli che rendano la vita più piacevole e ricca di stimoli alle Persone in età senile. La percezione sociale della disabilità è cambiata, riconoscendo

sempre più la necessità di tutele per l'adulto o l'anziano che perde la propria autonomia.

Attraverso questi due progetti abbiamo cercato di aprirci alla complessità della vecchiaia che significa porsi in posizione d'ascolto, saper cogliere i bisogni e le potenzialità, per attivare un moderno approccio allo studio degli anziani, nell'ottica di un processo di espansione delle opportunità e delle libertà di cui gli individui possono beneficiarne.

Le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) sono strutture destinate all'accoglienza, al mantenimento e alla cura di anziani non autosufficienti, nonché di persone con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali che necessitano di assistenza e cure mediche. L'integrazione tra senilità e disabilità, in questo contesto rappresenta un nodo cruciale, spesso caratterizzato dalla gestione di complesse patologie. Le RSA adottano strategie e pratiche per aiutare gli anziani a mantenere un livello ottimale di autonomia. Alcune di queste strategie che abbiamo voluto percorrere qui nella nostra Struttura di Spiazio includono: **pianificazione centrata sulla Persona** che tiene conto delle preferenze, dei desideri e delle esigenze individuali; **promozione dell'esercizio fisico** fondamentale per mantenere la forza muscolare. Abbiamo voluto offrire una varietà di programmi di attività fisica adattati alle esigenze e alle capacità dei Residenti, che promuovono anche un senso di benessere emotivo e mentale.

In conclusione, per fare una sintesi di questi due progetti attivati in sinergia con tutto il mio Staff di Direzione ed Animazione e con il supporto della Presidente Giovanna Tomasini ed il CDA che ringrazio, abbiamo voluto perseguire il concetto delle capacità residue degli anziani all'interno delle RSA, che risulta essenziale per promuovere il loro benessere generale e migliorare la loro qualità della vita con l'integrazione del concetto

"Senilità e disabilità".

*Il Direttore Apss S. Vigilio-Fondazione Bonazza Spiazio
Roberto Povoli*

L'Apsp...un luogo tutt'altro che monotono



Sono Maddalena studentessa del Liceo delle Scienze Umane Istituto d'Istruzione Guetti, grazie alla mia scuola ho potuto trascorrere una settimana di tirocinio in Casa di Riposo. Avevo qualche ricordo della Casa perchè da bambina venivo spesso a trovare la mia bis nonna Gina, ma quando ho iniziato non sapevo bene cosa aspettarmi: pensavo a un'esperienza tranquilla, forse anche un po' monotona, ma mi sono dovuta ricredere sin dal primo giorno. Infatti ogni giornata era diversa ed ho avuto modo di conoscere tante persone, ognuna con una storia o un insegnamento da raccontare e custodire preziosamente.

Prima di iniziare avevo un po' di paura su come avrei dovuto relazionarmi con gli ospiti, ma vivendo l'esperienza ho capito che la cosa più importante è essere presenti, ascoltare, sorridere o dire una parola di conforto.

Ho potuto partecipare a diverse attività tra cui l'incontro con i bambini che ha permesso uno scambio tra generazioni e ho notato come gli ospiti con la presenza di novità, in particolar modo la presenza di più piccoli si siano rallegrati. Un'altra attività che mi ha affascinata è stata quella della pet therapy, soprattutto nel vedere come gli ospiti, con la presenza di un cane, abbiano reagito in maniera positiva e siano stati meglio.

Questa realtà, fragile e apparentemente triste credo mi abbia fatto crescere e dato ulteriori insegnamenti di vita ed inoltre ho potuto scoprire in me più sensibilità e imparare ad ascoltare davvero gli altri, a dare valore ai piccoli gesti e a prestare attenzione a ogni singola persona per ciò che è.

a cura di Maddalena

L'importanza di un tempo di qualità



Anche per questo 2026, il consiglio di amministrazione ha voluto confermare e soprattutto rafforzare il gruppo del progetto 3.3.D servizi alla persona, iniziato nel 2022.

Infatti, oltre alla presenza del nostro caro Alberto, con noi ormai da diversi anni, dal mese di maggio anche Silvia e Giulio hanno iniziato la loro attività lavorativa e resteranno con noi fino alla fine di dicembre.

Gli operatori e le operatrici del 3.3.D sono parte integrante delle strutture residenziali dove svolgono le loro attività che, ricordiamo, sono soprattutto incentrate sull'ascolto e la relazione con i residenti. A volte ci può sembrare qualcosa di scontato ma, in un mondo che ci chiede di fare le cose sempre di fretta, non è affatto così!

E' bello infatti ricordare che, il lavoro degli operatori e operatrici del 3.3.D, si basa soprattutto sulla compagnia e relazione, fatta di tempo, come il nome di questa rivista!

Tempo di parole, tempo di compagnia, tempo di letture, tempo di svago ma, soprattutto, tempo di ascolto.

Per questo diamo nuovamente il benvenuto ad Alberto, Silvia e Giulio affinché possano lavorare in serenità e continuare ad essere quel valore aggiunto attraverso la cura e l'attenzione verso i residenti. E, se ci vorrà un po' di tempo per ricordare tutti i nomi.....dobbiamo avere pazienza! Anche in questo caso... è questione di tempo!

a cura di Daniela - Area Sociale

Quando arrivano i piccoli: il tempo che si incontra

C'è un momento, in RSA, in cui il tempo sembra fermarsi. È quando la porta della stanza si apre e fa capolino un viso giovane, anzi giovanissimo. È il nipote o, molto più spesso il pronipote, che con passo timido o irruento corre verso il nonno o la bisnonna.

In quel gesto, in quell'abbraccio, c'è molto più di un semplice incontro familiare. C'è la prova vivente che la vita è un cerchio che si chiude, ma anche una linea che continua.

In quei momenti il tempo sembra riunirsi in un unico spazio. Davanti ai nostri occhi convivono passato, presente e futuro: chi ha costruito la propria vita attraversando cambiamenti profondi della società, chi oggi sostiene la famiglia tra impegni e responsabilità, e chi rappresenta ciò che verrà.

Una fotografia intergenerazionale racconta più di un semplice incontro familiare. Racconta la continuità della vita. Per l'anziano residente, la presenza dei più piccoli è spesso una conferma silenziosa ma potente: ciò che è stato vissuto continua attraverso nuove generazioni. Anche quando la memoria si fa fragile, l'emozione resta viva. Uno sguardo, un sorriso, un abbraccio riescono a riaccendere ricordi e sentimenti profondi.

È pur vero che la società contemporanea vive un progressivo calo delle nascite: le famiglie sono meno numerose e le occasioni di incontro tra generazioni diventano più rare rispetto al passato. Gli anziani vivono più a lungo, ma rischiano talvolta una maggiore solitudine; i bambini crescono con meno contatti quotidiani con i nonni e con la ricchezza della loro esperienza.

Proprio per questo le RSA possono diventare luoghi preziosi di relazione. Quando un bambino ascolta una storia di vita, riceve radici; quando un anziano osserva un pronipote giocare, ritrova continuità e speranza.

Ogni visita diventa così molto più di un momento affettivo: è un ponte tra generazioni, un passaggio di memoria e di futuro.

Perché ogni volta che un bambino entra in una RSA, entra anche la vita che continua

Queste visite non sono solo un momento di svago per l'ospite. Sono la testimonianza che, nonostante la società faticchi a guardare al futuro, l'amore familiare trova sempre un modo per farsi spazio.

a cura di Giuseppe Camera

P.S. Un invito

A voi, nipoti e pronipoti che leggete, diciamo: continuate a venire. Continuate a portare il vostro caos vitale, le vostre risate e le vostre domande. Non abbiate paura della stanchezza dei vostri cari, né del silenzio che a volte li avvolge.

La vostra presenza è un farmaco senza controindicazioni. È la prova che la vita, nonostante tutto, vince. In un'epoca in cui si fanno meno figli, fate in modo che i figli che ci sono vivano appieno la meraviglia di avere un nonno o un bisnonno.

Perché loro, con le loro rughe, sono la mappa. E voi siete i viaggiatori che impediranno a quella mappa di andare perduta.

Continuate a venire. Perché un giorno, quando loro non ci saranno più, avrete ancora il ricordo di una mano rugosa che vi ha accarezzati. E quel ricordo varrà più di qualsiasi eredità.

I nonni: scrigni di ricordi

C'è un vento che soffia tra i corridoi del nido ogni due settimane. Non appena i bambini iniziano a infilare le scarpe, l'aria cambia. Sanno che è arrivato quel giovedì, il giorno in cui ci prendiamo per mano e usciamo per andare a trovare i nostri amici più saggi: i "nonni" della Casa di Riposo. Questo progetto, iniziato a ottobre e che ci accompagnerà fino a luglio, è diventato per noi educatrici e per i bambini uno degli appuntamenti più attesi del mese. L'obiettivo che ci siamo poste non è quello di "fare l'attività", ma di costruire una relazione vera. In un'epoca in cui tutto è veloce, questi incontri insegnano ai bambini il valore dell'attesa e della cura.

Gli ospiti della struttura ci attendono e di giorno in giorno chiedono con regolarità alle animatrici quando arrivano i bambini.

Conoscono i nomi di tutti noi e se notano che qualcuno manca chiedono subito il perché; riconoscono anche per i corridoi i nostri passi, tendono la mano e chiedono di percorrere un pezzo di cammino insieme.

Il cuore di ogni nostra mattinata insieme è la condivisione. I nonni ci aprono lo scrigno dei loro ricordi, raccontandoci di giochi fatti con nulla e di stagioni lontane. Il gioco dei chiodini ricorda ad una nonna il regalo arrivato per una Santa Lucia, i lego per un altro ricorda il tempo passato nel giocare con il fratello maggiore.

I nonni ci possono raccontare anche le loro passioni: Enza ha quella per la pittura e scrupolosamente ogni settimana ci mostra i suoi capolavori raccontando brevemente la tecnica con cui è stato realizzato un disegno.

Per i bambini, ascoltare la voce degli anziani è come immergersi in una fiaba vivente. Spesso non servono troppe parole; basta sfogliare insieme un libro o cantare una vecchia canzone per sentirsi parte della stessa storia. Questo percorso bi-settimanale sta creando un legame profondo. I bambini portano con sé l'energia e la curiosità, mentre i residenti della struttura

ci regalano la loro saggezza e la loro pazienza infinita. È un'esperienza autentica che scalda il cuore: usciamo ogni volta dalla Casa di Riposo con uno zaino pieno di vissuti e con la voglia di tornare presto a sedersi assieme, per scoprire quale altra storia ci aspetta il giovedì successivo.

a cura delle educatrici del Nido di Spiazzo



Radici di saggezza: quando il passato incontra il futuro

Presso la Scuola Primaria di Spiazzo ha preso vita un progetto speciale, capace di unire generazioni diverse in un'esperienza ricca di significato umano ed educativo. "Radici di Saggezza" è un percorso intergenerazionale realizzato in collaborazione con gli ospiti della RSA di Spiazzo, nato con l'obiettivo di creare un ponte tra la memoria degli anziani della Val Rendena e l'entusiasmo dei bambini.

Il progetto si sviluppa attorno a un tema tanto semplice quanto prezioso: le erbe selvatiche del territorio, raccontate attraverso il teatro, la memoria e l'arte. In questo contesto, gli anziani non sono più soltanto destinatari di cure, ma diventano veri e propri custodi del sapere, portatori di conoscenze legate alla tradizione, alla natura e alla vita quotidiana di un tempo. I bambini, dal canto loro, assumono il ruolo di ascoltatori attenti e futuri divulgatori, raccogliendo e reinterpretando queste testimonianze.

Uno degli obiettivi principali dell'iniziativa è la stimolazione cognitiva e la valorizzazione della memoria degli anziani, attraverso il ricordo di usi e proprietà di erbe come tarassaco, ortica e arnica. Allo stesso tempo, il progetto favorisce il benessere emotivo, creando occasioni di incontro, dialogo e condivisione che contrastano il senso di isolamento e rafforzano il senso di appartenenza.

Per i bambini, invece, si tratta di un'importante opportunità di apprendimento esperienziale: non solo studiare la flora locale sui libri, ma conoscerla attraverso le storie di chi ha vissuto il territorio. Inoltre, le attività proposte hanno stimolato lo sviluppo delle competenze espressive e relazionali, promuovendo il rispetto, l'empatia e l'ascolto attivo.

Il cuore del progetto ha rappresentato dagli incontri artistici, durante i quali anziani e bambini hanno lavorato insieme alla realizzazione di elaborati pittorici. Questi momenti diventano

occasioni preziose di scambio, in cui il gesto creativo si intreccia con il racconto e la memoria.

A conclusione del percorso, i bambini hanno portato in scena brevi rappresentazioni teatrali ispirate alle conoscenze acquisite. I testi delle recite, arricchiti dalle "pillole di saggezza" tramandate dagli anziani, hanno dato vita a narrazioni coinvolgenti, accompagnate da canti dal forte valore simbolico. Tra questi, il "canto del rispetto", dedicato alla Terra e alla cura dell'ambiente; il "canto delle erbe", che celebra la biodiversità e le proprietà benefiche delle piante spontanee; e il "canto della memoria", un momento intenso e significativo per rendere omaggio agli anziani, riconosciuti come fondamentali custodi della tradizione.

"Radici di Saggezza" rappresenta dunque molto più di un semplice progetto scolastico: si è rivelata un'esperienza di crescita condivisa, un incontro autentico tra generazioni, capace di restituire valore al passato e di seminare consapevolezza nel futuro.

*a cura delle insegnanti
della Scuola primaria di Spiazzo*



La nostra nuova opera d'arte: Incontri



Incontri è il titolo dell'opera realizzata dall'artista **Franco del Zotto Odorico** e posizionata nella sala identificata come "sala acquario" al terzo piano della nostra struttura. Si tratta di un lavoro composito dove elementi diversi dialogano fra di loro fondendosi in un unicum. Franco del Zotto è un artista che si distingue per l'uso attento del colore e della materia, elementi che combinati, come nell'opera realizzata, contribuiscono a creare un forte impatto visivo ed emotivo in chi li osserva.

L'obiettivo dell'opera "Incontri" è quello di stimolare una riflessione profonda sull'esperienza umana vista come un continuo susseguirsi di emozioni. In questa installazione emerge una connessione tra materiali e forme in un dialogo tra animo umano, natura, spazio. Ogni osservatore può trarre una visione personale di queste relazioni e leggervi un messaggio di speranza, di forza, di amore. L'emozione dell'opera fa sì che passi un messaggio di bellezza e di sublime che porta a superare la condizione di sofferenza e dolore che abita spesso la natura umana.

L'opera è stata posizionata nel mese di novembre tra la curiosità dei nostri ospiti che hanno seguito con interesse il posizionamento dei pannelli. L'artista poi, alla conclusione dell'allestimento, ha dedicato una mattinata alla spiegazione della sua creazione. Con grande sensibilità ha detto che ha voluto rappresentare la grande forza dell'arte nel cogliere le sfaccettature della condizione umana ed ha ben spiegato che se si

lasciano volare le nostre emozioni interiori ogni sofferenza, solitudine, preoccupazione scompare. Il messaggio che ha voluto lasciare è proprio quello di far comprendere che ogni incontro fa nascere emozioni positive; gli incontri poi possono essere visti da ognuno in modo diverso. Arte, poesia, bellezza accrescono le emozioni positive e fanno sì che per l'uomo siano motivo di dare completezza al vissuto generando un linguaggio dell'anima che è superiore a qualsiasi negatività. Sta ad ognuno di noi interpretare il messaggio dell'arte e far sì che la nostra vita sappia trovare un suo equilibrio che consenta di vivere le nostre vicende umane con un'anima leggera e positiva.

L'artista nella didascalia così si esprime: "In questa sala le storie si fanno comunità. "Incontri" è un'opera che trasforma l'architettura in poesia visiva, perché è qui che le storie si incrociano, si ascoltano, si fanno memoria collettiva. Il passato di ognuno, così, diventa presente, diventa linfa per un futuro condiviso. Un'opera composta dove elementi diversi dialogano tra loro, fondendosi in un unicum che possiamo chiamare famiglia. Un ambiente tranquillo e al tempo stesso vitale, colorato, che metta a proprio agio chi lo vive, riprendendo la frequenza compositiva della natura che circonda questo luogo".

*a cura della presidente
Giovanna Tomasini*

Umberto Fostini, la memoria della Val Rendena diventa eredità d'arte

Eventi

Nel ricordo di Umberto Fostini la comunità della Val Rendena si stringe in un commosso saluto. Dopo la sua scomparsa la sua figura rimane salda nella memoria collettiva non solo come grande testimone del territorio, ma anche come raffinato interprete della sua anima attraverso l'arte.

Dal 7 al 26 aprile 2026, la Casa di Riposo di Spiazzo, nell'ambito della rassegna di arti visive "Scintille di Bellezza", gli ha dedicato una mostra personale, curata con attenzione da Giuseppe Camera, per valorizzare il percorso figurativo e umano dell'artista. Quell'esposizione, già pensata come omaggio in vita, è oggi diventata un doveroso e affettuoso tributo alla sua memoria.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato con sentita presenza le autorità locali: il sindaco di Spiazzo Rendena, Sergio Lorenzi, paese natale di Fostini, e il sindaco di Bocenago, Maurizio Fantato, accompagnato da componenti della Giunta comunale, località dove l'artista aveva vissuto e ricoperto a lungo la carica di sindaco. La loro partecipazione aveva rappresentato un gesto simbolico di riconoscenza verso un uomo che ha dedicato la propria esistenza all'insegnamento, al servizio pubblico e, infine, all'arte.

Originario di Spiazzo, aveva trascorso gran parte della sua vita a Bocenago, esercitando per molti anni la professione di maestro elementare. Parallelamente, e con crescente intensità dopo il pensionamento, aveva coltivato una passione autentica per la pittura figurativa, alla quale si era dedicato in modo autodidatta e instancabile.

Nei suoi dipinti ha saputo ricostruire con precisione e affetto la civiltà rurale di un tempo: antiche abitazioni, cortili, scorci di paese, testimonianze che, grazie all'uso sensibile di fotografie storiche, si trasformano in pagine visive di storia locale. Le sue opere sono così diventate archivio di memoria e bellezza, attraverso cui rivivono atmosfere, persone e luoghi altrimenti consegnati al passato.

Altrettanto profondo era il suo amore per il paesaggio naturale: montagne, vedute, luci e colori della Val Rendena e dei territori circostanti. Una

pittura intrisa di emozione e di radici, capace di restituire la grandezza della semplicità e la poesia delle cose quotidiane.

Nei quadri di Umberto Fostini, memoria, identità e bellezza si intrecciano come un unico respiro. Ogni sua opera è un frammento di vita e di territorio, un dono che resterà a testimoniare, per le generazioni future, la profondità del suo sguardo e l'amore per la sua valle.

Alla memoria di Umberto Fostini, la comunità rendene guardava con gratitudine: la sua arte resterà come bene culturale e affettivo comune, custode di una storia condivisa che continua a parlare attraverso i suoi colori.

a cura di Giuseppe Camera



Tradizioni che riscaldano il cuore

Le tradizioni fanno parte del nostro bagaglio storico e culturale, ci legano al passato e al nostro territorio, ed è bello che giungano fino a noi! **Ogni anno il 21 dicembre**, ovvero il solstizio d'inverno: il giorno più corto dell'anno, **gli amici di Carisolo** non mancano mai di farci visita, una visita speciale che sa appunto di tradizione e di calore! I carisoi partono per la volta di Verdesina per andare a prendere il sole!

Un tempo andavano a piedi con un carro trainato da cavalli facevano una sorta di litigio con gli abitanti di Verdesina perché non volevano lasciare il sole e una volta conquistato facevano ritorno. Attraversavano tutti i paesi della Rendena salutati da tutti con affetto e calore arrivando in piazza a Carisolo. Oggi purtroppo non si riesce a ricreare il tutto come un tempo ma la tradizione è tenuta viva da questo gruppo

di amici che con le loro macchine caricano il nostro amico sole e percorrono la valle cantando delle canzoni, facendo le loro tappe arrivando alla sera a Carisolo.

Nel loro viaggio, ci dicono, non possono assolutamente mancare le tappe alle case di riposo dove arrivano come le loro tuniche, i capelli gialli richiamando proprio l'idea di sole e con i loro canti, le loro poesie ne sentiamo tutto il calore!

Grazie di cuore a questo splendido gruppo che tiene viva la tradizione del sole e ogni anno ci riempie di luce e calore.

a cura del servizio animazione



"I limiti esistono soltanto nell'anima di chi è a corto di sogni" così scriveva Philippe Petit e noi non possiamo che condividere questo pensiero dopo quello che abbiamo vissuto e le persone speciali che abbiamo incontrato!

Chi ha detto che da anziani si smette di sognare? La vita è fatta di ricordi e di sogni che ogni tanto si ha la fortuna, o la tenacia, di vederli realizzare. Così è stato per un gruppetto di ospiti della nostra casa, si parlava di montagna, di neve, di esperienze. C'era chi si ricordava dei lunghi inverni nevosi, dei paesi imbiancati delle slittate e delle discese sugli sci di legno fatti in casa e come si sa da cosa nasce cosa: un lunedì pomeriggio bardati di tutto punto siamo partiti alla volta della pista da sci di Bolbeno dove ci aspettava il maestro Moreno con questa slitta speciale il **dual Sky**. Nonne e nonni temerari si sono affidati alle sue mani esperte e alla sua bravura sciistica e si sono lasciati trasportare con entusiasmo lungo la pista. Adrenalina, entusiasmo, sorrisi, sorpresa, scoperta: i loro visi erano ricchi di emozioni.

Abbiamo avuto poi modo di condividere questa esperienza con gli altri ospiti della struttura in un bel pomeriggio animato dalla musica di **Roby Dj** che con la sua console ci ha fatto ballare tra musica nostalgica e moderna, in compagnia del maestro di sci **Moreno** e degli **Amici del Paolin** quest'associazione locale che si adopera di aiutare bambini affetti da malattie genetiche rare sostenendo le attività degli enti che se ne occupano e non solo, infatti mette a disposizione il dual sky: questa slitta innovativa che elimina le barriere e permette a tutti di provare la brezza dello sci. È stato un pomeriggio ricco di emozioni e occhi lucidi che ci ha dato modo di ammirare questa scia di amore e amicizia che supera qualsiasi limite!

Grazie di cuore a tutti!



I commenti

Fiorina: è stata un'emozione grandissima che non ho mai fatto in tutta la mia vita. Bel bel bel, non pensavo mai più che a 86 anni si potessero provare delle emozioni così!

Luigia: per me quel giorno sui campi di sci di Bolbeno è stata un'esperienza indescrivibile, sono stata molto contenta e felice. Devo ringraziare di cuore chi ha reso possibile questa giornata indimenticabile.

Giovanni: molto bello, un'esperienza bellissima! Ci andrei ancora!

Rosa: è stato fantastico, come ritornare ai vecchi tempi, giovani e spensierati!



Una coccola per il cuore

Dicembre si sa è un mese particolare dove la gioia delle feste si mescola un po' alla malinconia, alla nostalgia dei propri cari, delle proprie abitudini e dei ricordi passati. Ma con gioia nel cuore siamo a ringraziare tutti quelli che, con la loro presenza e con il loro pensiero, ci hanno fatto sentire la gioia e la magia di queste feste.

Alberto e Renato



balli Natalizi



merenda Natale



miss Befana



banda Tione



Messe



Buratini



mostra Itinerante



santa Lucia



Concorso Canoro

Grazie di cuore agli amici dell' APSP Giudicarie Esteriori che ogni anno non mancano mai di realizzare l'attesissimo Concorso Canoro e ci regalano sempre un meraviglioso e magico pomeriggio in musica, allegria e amicizia che lega le nostre case con un filo invisibile ma resistente nel tempo!



Carnevale

**Dove le parole non arrivano,
ci arriva la musica.**



coro Carè Alto



coro Rocce Rosse



Alberto e Renato

**Come la "tradizione rendenera"
vuole al 1° maggio si va alla fiera a Pinzolo!**

Che bello poter passeggiare tra le bancarelle e riscoprire i profumi e i sapori di un tempo, fermarsi a salutare amici e paesani. Il sole ci ha accompagnati in questo splendido pomeriggio e dopo una buona merenda non ci resta che conservare il ricordo di questa splendida giornata.





Congratulazioni!

Un augurio alle nostre care colleghe **Manuela Filosi e Carla Brunelli** che dopo molti anni di servizio hanno raggiunto l'ambito traguardo!

La pensione non è un premio per aver smesso, ma un regalo per aver fatto tanto!

Godetevela!



A.P.S.P-Centro residenziale "Abelardo Collini" - Pinzolo

<i>Denominazione:</i>	A.P.S.P. - Centro residenziale "Abelardo Collini"
<i>Data di nascita</i>	1992
<i>Tel</i>	0465 503665
<i>Fax</i>	0465 503236
<i>e-mail:</i>	segreteria@apsp-pinzolo.it
<i>pec:</i>	segreteria@pec.apsp-pinzolo.it
<i>Sito:</i>	www.apsp-pinzolo.it
<i>Indirizzo:</i>	Via Genova, 84 38086 Pinzolo TN
<i>Consiglio:</i>	<i>Presidente:</i> dott. Marco Polla <i>Vice presidente:</i> Atanasio Bruti Kapalas <i>Consiglieri:</i> Paola Bruti, geom. Paolo Franzoni, Alessia Leone, arch. Aldo Marzoli, Caterina Turra
<i>Revisori dei conti:</i>	dott.ssa Paola Cereghini
<i>Direttore:</i>	Dott.ssa Anna Valeria Giovannini
<i>Medico Coordinatore</i>	dr. Augusto Gallucci
<i>Posti letto</i>	autosufficienti: n. 16 non autosufficienti: n. 71
<i>Convenzionati con A.P.S.S</i>	n. 61 di cui n. 2 riservati a posti di sollievo
<i>Nucleo Alzheimer</i>	15 posti letto
<i>Servizi aperti al territorio</i>	servizio fisioterapico, Centro Servizi, pasti a domicilio.

La formazione del personale come tassello fondamentale

**Buongiorno a tutte le nostre lettrici
e ai nostri lettori,**

la struttura di Pinzolo avverte con forza l'esigenza di garantire una formazione incisiva e di qualità, capace di custodire e trasmettere i valori fondanti della nostra organizzazione, condividendoli in particolare con le nuove operatrici e i nuovi operatori entrati in servizio negli ultimi anni. L'obiettivo è assicurare un allineamento costante rispetto alla qualità dell'assistenza offerta e al significato profondo del prendersi cura.

Da tempo consideriamo la formazione una leva strategica fondamentale: uno strumento per motivare il personale, promuovere e consolidare i nostri valori, migliorare la qualità del servizio e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità professionale della struttura.

Per il biennio 2026-2027, la struttura di Pinzolo ha scelto di avviare un importante progetto formativo ispirato al modello Sente-Mente® di Letizia Espanoli. L'iniziativa è stata inserita nel piano formativo biennale della struttura e ha preso avvio nel mese di maggio, quando è stato effettuato un check-up complessivo delle attività svolte fino a oggi.

Il percorso nasce dalla volontà di valorizzare il personale attraverso un investimento concreto sulle competenze relazionali, comunicative e assistenziali. Grande attenzione viene dedicata alla comunicazione con il residente fragile, alla gestione delle relazioni con i familiari - spesso portatori di richieste complesse e vissuti di senso di colpa - e alla capacità di rispettare la dignità, la personalizzazione e i tempi della persona assistita. Non si tratta semplicemente di "fare in fretta", ma di costruire una cura autentica, fondata sulla relazione.

Gli obiettivi del percorso biennale sono molteplici: rafforzare l'intenzionalità organizzativa, offrire una buona cura in modo visibile, coerente e stabile nella quotidianità, e perfezionare in ogni operatore una visione concreta della cura,

orientata ai bisogni, ai desideri, agli stati emotivi e alle condizioni cliniche delle persone accolte.

Particolare attenzione viene dedicata alla valorizzazione della storia di vita di ciascun residente, nella convinzione che ogni scelta assistenziale debba partire dalla conoscenza della persona, della sua identità e del suo vissuto.

Il progetto risponde inoltre alla necessità di un riallineamento culturale e professionale, aiutando gli operatori a ritrovare nei dettagli della cura quotidiana il filo che unisce dignità, personalizzazione e appropriatezza clinica.

Un ulteriore ambito di lavoro riguarda l'acquisizione di nuove competenze nella lettura e gestione dei comportamenti dei residenti, affinché possano essere compresi in profondità e affrontati con strumenti capaci di generare serenità sia negli operatori sia nelle persone accolte.

Infine, il percorso richiama il valore della bellezza terapeutica e della cura degli ambienti, riconoscendo come anche lo spazio fisico rappresenti una parte attiva e significativa del processo di cura.

L'auspicio è di far sì che il tempo trascorso in struttura dal nostro personale possa essere motivante e arricchente, all'insegna della comprensione della fragilità dell'Altro: una fragilità da accogliere, accompagnare e far fiorire ogni giorno attraverso la qualità della relazione e della cura.

*La Direttrice di Apsp Pinzolo
Valeria Giovannini*

Un sentito ringraziamento a La Cassa Rurale Credito Cooperativo Adamello Giudicarie Val-sabbia Paganella per il contributo significativo assegnato sul bando per il sostegno di progetti formativi, culturali e sociali 2026/2027

Dall'autunno, presso la nostra struttura, il momento del dopocena ha un sapore particolare: i nostri residenti, che hanno piacere di trascorrere un'oretta in compagnia, si recano alla sala bar, prendono posto e inizia il filò.

Il filò si ispira a un'antica tradizione contadina: era un momento di incontro serale in cui ci si radunava, nelle stalle o nelle cucine, per condividere racconti, storie di vita quotidiana e filare la lana. Abbiamo quindi deciso di prendere spunto da questa tradizione e introdurla nella nostra casa di riposo per creare senso di appartenenza e benessere.

Che cosa avviene durante il filò? Vengono proposte delle attività distensive: per esempio, l'utilizzo delle carte della resilienza, che suggeriscono una parola e, per una sorta di gioco di associazioni, si lascia correre liberamente a dove porta la memoria. Dietro a ogni carta, oltre alla parola suggerita, c'è una domanda che serve come stimolo per un ricordo o per avviare una discussione. Un'attività apprezzata del filò è la poesia, sia in lingua che dialettale: talvolta sono i residenti stessi che hanno piacere di declamarla, soprattutto se l'hanno imparata a memoria in gioventù. Altra proposta è la lettura di articoli o brevi studi su argomenti ispirati da fatti quotidiani, che sono poi commentati. Ancora, ci sono i proverbi e l'ascolto di musica rilassante. Infine, sono molto gradite anche le attività sensoriali: si utilizzano vasetti con profumi di spezie o di odori che i residenti cercano di indovinare.

Al termine dell'attività scelta, dopo aver assaporato una tisana, viene offerto un quadratino di cioccolato fondente che, come noto, stimola la produzione di serotonina, l'ormone del buonumore. Ed è una dolce coccola che appaga i sensi prima di coricarsi.

Il filò, quindi, non è soltanto risveglio nostalgico, è anche terapia, considerato che le attività proposte favoriscono la stimolazione cognitiva e il senso di connessione.



**LE PASSEGGIATE
FRA I NOSTRI MONTI,
RACCONTATE AL FILÒ
SERALE**

Il valore del volontariato nelle case di riposo

Ci sono gesti, nelle nostre strutture, che hanno un valore prezioso: ascoltare chi ha voglia di raccontarsi, offrire un sorriso affettuoso o una parola di conforto. Per una persona anziana, è vitale sentirsi vista, accolta e sostenuta.

Le operatrici e gli operatori, insieme a chiunque lavori in una casa di riposo, cercano quotidianamente di far sentire a casa le nostre e i nostri residenti, prestando il proprio servizio non soltanto con professionalità, ma anche con umanità e delicatezza.

E poi ci sono le persone che si dedicano al volontariato, che vengono a fare compagnia a chi è più solo, dedicando il loro tempo, anche soltanto con la presenza, con lo sguardo o in modo molto concreto, per esempio suonando la fisarmonica o la chitarra, accompagnando qualcuno a fare una passeggiata, giocando a carte. Spesso le persone raccontano che vorrebbero dedicare qualche ora al volontariato, ma che non sanno esattamente cosa potrebbero fare in concreto.

Le associazioni di volontariato offrono una possibilità di collaborare, magari mettendo a disposizione la possibilità di frequentare corsi nello specifico. Spesso, per esempio, si cercano autisti per accompagnare residenti delle case di riposo a fare visite in ospedale o altro: in effetti anche questo è un servizio prezioso per tutta la rete di case di riposo del territorio.

A ogni modo, donare tempo agli altri è un modo per fare del bene a chi è più fragile, ma anche a noi stessi: si creano relazioni, connessioni e non è necessario avere particolari competenze: è sufficiente esserci, offrire vicinanza, sguardo, ascolto.

È sufficiente riconoscersi nell'Altro, perché un giorno potremo essere noi in condizione di fragilità e apprezzeremo chi sarà lì a tenderci una mano.

Valeria Giovannini



Storie che parlano di vita vissuta

Lo scorso anno la struttura Abelardo Collini di Pinzolo ci ha informati della possibilità di partecipare al bando di concorso indetto dalla Fondazione Hospice Trentina Onlus in memoria della Presidente Francesca Paris Kirchner. Ho pensato così di provare a mettermi in gioco presentando un elaborato con il titolo "La delicatezza per alleviare il dolore al residente".

Questo elaborato comincia parlando del mio vissuto, della perdita del mio papà e di mio fratello avvenute a distanza di anni entrambe in modo improvviso e della morte della mia mamma che mi ha portato a visitare diversi ospedali e reparti dove sono venuta a contatto con molti professionisti, cosa che mi ha fatto capire quanto possa fare la differenza la persona che incontri soprattutto in questi momenti di grande fragilità. Questo mi ha fatto maturare la decisione di frequentare la scuola OSS e che

poi grazie ad un tirocinio, mi ha portato a lavorare in RSA a Pinzolo e precisamente al Nucleo Alzheimer e Demenze.

Ho descritto il luogo dove vivono e come trascorrono le giornate i residenti al Nucleo dando particolare rilevanza alla filosofia di vita che si è scelto di seguire in questa struttura, attenzione e rispetto verso la persona nei diversi modi: dalla mancanza di contenzioni, alla non standardizzazione delle attività, il rispetto delle abitudini, dei tempi, delle preferenze, delle libertà di scelta.

Per dare ulteriore valore ai residenti ho scelto di raccontare alcune storie che parlano di vita vissuta, di come affrontano umanamente il dolore. Di seguito ne ho scelta una in particolare.



LA LEZIONE DI GINA

Alberta è una signora entrata al Nucleo in una giornata di settembre. I primi giorni per lei sono stati molto impegnativi: scoppiava spesso in un pianto disperato e inconsolabile. L'ho conosciuta un pomeriggio in cui era in preda a una di queste crisi: io ero rientrata da un paio di giorni dalle ferie, erano i primi momenti di condivisione con lei, di cui sapevo ancora poco, se non la sua storia di vita e alcune informazioni ricevute in consegna. Provai a capire cosa la faceva stare tanto male, cercai di consolarla o quantomeno di distrarla, ma sembrava che nulla riuscisse a calmarla. Chiamai così la collega con cui ero in turno per vedere se fosse stata capace di trovare una modalità che potesse portare ad Alberta qualche beneficio, ma senza riuscirci. A quel punto, decidemmo di lasciarla sfogare per vedere se almeno questo potesse giovarle. Lei s'incamminò lungo il corridoio piangendo a dirotto fino a trovarsi a passare a fianco di Gina, un'altra residente, piuttosto disorientata, che in alcuni momenti parlava utilizzando un tono di voce molto alto per frasi di per sé incomprensibili. Ebbene, quando Alberta le passò vicino con tutta la sua disperazione, Gina si zittì, si mosse verso di lei e le accarezzò più volte la schiena: il tempo per un istante sembrò fermarsi ed Alberta un po' alla volta ritrovò la calma.

La cosa ebbe molto effetto su di noi operatori e ci fece riflettere parecchio: era la dimostrazione che, nonostante la malattia, la grande confusione e il disorientamento che i nostri residenti provano, vivono momenti in cui dimostrano di esserci, di provare emozioni, di essere vivi: sono cose che sappiamo, ne siamo venuti a conoscenza nei vari corsi di formazione e di aggiornamento, ma sperimentarle in prima persona commuove e porta a farsi nuove domande, nel desiderio di conoscere e di capire di più, per incontrare la persona dove a prima vista sembra difficile poterla raggiungere.

Concludo il mio lavoro con delle considerazioni che mi fanno riflettere sulla difficoltà di affrontare questa malattia che mette a dura prova non solo la persona interessata ma l'intera famiglia.

Una malattia che priva dei ricordi, delle relazioni, delle persone amate e quindi della propria identità.

La demenza rompe equilibri, che obbliga a rivedere progetti, programmi perché spesso ha un decorso molto lungo nel tempo, che costringe a prendere decisioni che non sempre coincidono con quelle che si sarebbero volute.

Cosa che aggiunge ulteriore dolore e solitudine sono poi i pregiudizi che la società ha nei confronti di questa malattia, la paura verso qualcosa di cui conosciamo ancora poco.

Il delicato rapporto con i familiari che ha diverse sfaccettature: la fiducia che ci dobbiamo conquistare dal momento che ci prendiamo cura delle persone che più amano, l'importanza di entrare nella loro vita in punta di piedi, l'attenzione all'ascolto con sospensione di giudizio che ci dà la possibilità di costruire un filo con la famiglia, la sensibilità, l'empatia indispensabili per cercare di capire cosa possano provare in quella difficile situazione, anche la consapevolezza di poter provocare gelosie nei nostri confronti dai momenti che passiamo le giornate con i loro più grandi affetti.

Non abbiamo la possibilità di cambiare il decorso della malattia, ma possiamo cambiare almeno un poco lo scorrere delle giornate. Gli stessi residenti ce lo dimostrano quando usano delicatezza nei nostri confronti nel momento in cui ci vedono stanchi o in difficoltà oppure semplicemente ci sono grati per avergli dedicato tempo e attenzione.

Se possiamo essere per loro un raggio di sole,
dobbiamo adoperarci il più possibile perché ciò avvenga

a cura di Nadia Maffei - operatrice socio sanitaria
presso il Nucleo per le demenze e Alzheimer

Per oltre ventisei anni Margherita ha vissuto nella nostra RSA, accompagnata ogni giorno dall'attenzione del personale e dall'affetto della sua famiglia.

Dopo la sua scomparsa, il fratello ha voluto condividere con noi una testimonianza intensa e sincera: il racconto di un lungo percorso attraversato insieme, tra fragilità, difficoltà, piccoli rituali quotidiani e momenti di serenità ritrovata.

Sua sorella Margherita, scomparsa alla fine dello scorso novembre, ha trascorso 26 anni presso la nostra struttura. Ci racconta qualcosa di sua sorella? Che persona era prima del suo ingresso in RSA?

Margherita era una ragazza estroversa, felice e piena di vita! Verso i vent'anni, si manifestarono i primi sintomi della malattia mentale che l'ha colpita. In pochi anni la situazione s'è aggravata progressivamente, tanto da rendere necessari numerosi ricoveri in cliniche psichiatriche.

Quando ha ritenuto necessario scegliere la RSA? Come è stato vissuto quel momento dalla famiglia?

Dopo una permanenza di circa quattro anni nella comunità terapeutica di Villa Ischia a Riva del Garda, nel 1998 ci fu comunicato che era stato raggiunto il tempo massimo di permanenza e che Margherita doveva essere dimessa. La situazione familiare era molto difficile. Dopo la morte di papà e con in carico la cura della figlia, la mamma era caduta in un grave stato depressivo, da cui non si è più ripresa. L'inserimento in un appartamento protetto poteva essere, per Margherita, la naturale continuazione del periodo riabilitativo in comunità ma purtroppo, all'epoca, non vi erano appartamenti protetti in Giudicarie.

Le sue parole ci ricordano quanto una struttura di cura possa diventare, nel tempo, non solo un luogo di assistenza, ma una vera casa, capace di offrire sicurezza, relazioni e vicinanza anche nelle situazioni più complesse.

Con gratitudine pubblichiamo questa intervista, che è anche un riconoscimento al lavoro prezioso di tutte le persone che ogni giorno si prendono cura delle nostre e dei nostri residenti.

L'inserimento presso la vostra RSA fu quindi, in un certo senso, una scelta obbligata, per mancanza di alternative.

Lei è quindi un testimone privilegiato della struttura, nel senso che, durante la lunga permanenza di Margherita, ha assistito a numerosi cambiamenti della struttura. Quali erano le Sue aspettative? Come, eventualmente, si sono modificate nel tempo?

All'inizio non eravamo molto convinti. Margherita aveva solo 35 anni e una RSA ha servizi adatti ad un'utenza di età molto più avanzata. Temevamo inoltre che il personale della struttura avrebbe avuto difficoltà a gestire un'ospite con problematiche così impegnative e molto diverse da quelle degli altri ospiti. Difficoltà, in effetti, ce ne sono state, e non poche. Ma il personale, a tutti i livelli, ha fatto il massimo per trovare un "modus vivendi" accettabile per tutti e, soprattutto, che consentisse a Margherita una permanenza confortevole, con alcune attività pensate apposta per lei.

Immaginiamo che il rapporto con operatrici e operatori sia stato molto forte, per effetto della lunga permanenza da noi: ce ne vuole parlare?

Ho sempre molto ammirato la capacità dei vostri operatori di mantenere e trasmettere tranquillità. Nonostante turni di lavoro molto impegnativi, hanno imparato presto a trattare con calma certi atteggiamenti provocatori e certe richieste assillanti di Margherita. Bastava un sorriso o una rassicurazione per riportare un clima di serenità.

C'è stato un momento in cui ha capito che la RSA era per lei, la sua vera casa?

Pochi anni dopo l'entrata di Margherita in RSA, furono attivati i primi appartamenti protetti per utenti psichiatrici in Giudicarie. D'accordo con la vostra Coordinatrice, con i servizi sul territorio e, naturalmente, con Margherita, tentammo di avviare un progetto d'inserimento in uno di questi appartamenti. Pochi giorni prima del trasferimento, però, Margherita cominciò a star male, tanto che si rese necessario un ricovero in psichiatria, dove ebbe un immediato miglioramento. Fu chiaro che l'ambiente familiare e protetto della RSA le dava un senso di sicurezza ormai difficile da ricostruire altrove e che il cambiamento che avevamo ipotizzato era per lei troppo destabilizzante.

C'è un ricordo particolare legato alla vita in struttura che le è rimasto nel cuore?

Ce ne sarebbero molti ma desidero ricordarne uno in particolare. Una decina di anni fa lo stato di salute psico-fisica di Margherita subì un improvviso e pesante aggravamento. C'era preoccupazione, soprattutto perché non si sapeva più che fare... Il Vostro coordinatore medico, dott. Gallucci, contribuì in modo determinante a risolvere la situazione, intuendo

in quale modo si dovesse impostare una diversa e più appropriata terapia farmacologica. Gli sono molto grato per questo. Pur con le limitazioni imposte dalla sua malattia, gli ultimi anni sono stati i più sereni per Margherita. E lo sono stati anche per me!

C'erano rituali, visite o momenti speciali che condivideva con Sua sorella?

Certamente! Le mie visite a Margherita, specie negli ultimi anni, costituivano effettivamente una specie di "rituale", con qualche variante. Quel "rito" sembrava avere, per noi, un effetto rassicurante. Per prima cosa andavamo in qualche bar di Pinzolo a prendere il caffè, poi al supermercato per acquistare qualche dolcetto. Questa era la parte fissa del "rito". Talvolta, specie a ridosso delle festività, si faceva visita a qualche negozio di abbigliamento. Lo shopping era lo "sport" preferito di Margherita ma bisognava fissare dei paletti ben precisi, per non essere travolti in un vortice compulsivo. Voleva indossare subito gli abiti nuovi, per sfoggiarli immediatamente al rientro in RSA. Periodicamente, non poteva mancare la visita dalla parrucchiera per la tinta, o almeno la piega. C'era poi il giorno del suo compleanno (8 marzo) a cui teneva particolarmente. Le portavo una grande torta, da condividere con gli altri ospiti della vostra struttura.

Che cosa pensa che sua sorella abbia trovato qui che l'ha aiutata nel suo percorso di vita?

Non si esprimeva molto in proposito, ma l'ambiente era per lei molto accogliente e vi trovava tutti i punti di riferimento di cui aveva bisogno: dalla somministrazione dei farmaci, a una certa assistenza nell'alimentazione, in cui aveva difficoltà, alla cura della salute e dell'igiene personale, ecc. E poi c'erano la familiarità e la fiducia per gli operatori che la seguivano e con alcuni ospiti.

▼

C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere o dire direttamente alla comunità che l'ha accompagnata per 26 anni?

Quando lasciavo la RSA "Collini", dopo aver fatto visita a mia sorella, mi sentivo generalmente molto felice. Può apparire strano... Ho dato un significato spirituale a questa esperienza. A volte ci viene concesso ciò che si legge nel Vangelo: "Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero" (Mt 11, 30). Non è un fatto scontato, specie dopo tante esperienze molto dolorose, come quelle che hanno colpito nostra famiglia. Ma mi è ben chiaro che se ho potuto ricostruire un rapporto di affetto tranquillo (e persino gioioso!) con Margherita, dopo tante angosce, è perché la sapevo in buone mani, perché la vostra comunità si faceva carico delle sue necessità di cura. E sapevo che erano necessità molto impegnative e che le mie fragilità personali non mi avrebbero consentito di affrontarle senza compromettere la mia salute (come purtroppo era accaduto alla nostra buona mamma Enrica che si era prodigata per la figlia troppo oltre le sue forze).

▼

Che messaggio si sente di condividere con gli operatori che si prendono cura ogni giorno degli ospiti?

Li ringrazio per il loro lavoro, così difficile, delicato e prezioso. Si legge sulla stampa che c'è carenza di personale nelle RSA e che, per questo, i turni diventano spesso molto stressanti. Anche se gli operatori non lo danno a vedere e cercano di essere sempre disponibili e gentili con tutti, penso si debba fare il possibile perché possano fruire di tempi di riposo adeguati. Il loro benessere e la loro serenità sul lavoro si traducono in benessere e serenità per gli ospiti. Gli ospiti e i familiari dovrebbero ricordare che esprimere gratitudine agli operatori che lavorano per loro fa bene a tutti: non solo a chi riceve gratitudine ma anche a chi la dà!

▼

Cosa significa per lei sapere che sua sorella è stata parte della nostra comunità per così tanto tempo?

Mi ha dato un grande senso di sicurezza. Sapevo che mia sorella aveva bisogno di molta assistenza ma sapevo anche che era seguita con attenzione e professionalità. Non sono mancati i problemi, le tensioni e gli imprevisti, in tutti questi anni, ma sapevo che ogni problematica veniva affrontata tempestivamente e con cura.

▼

Che valore attribuisce al lavoro delle RSA nel percorso di vita delle persone fragili e delle loro famiglie?

Il lavoro delle RSA è insostituibile e sempre più gravoso, con l'invecchiamento della popolazione e gli elevati standard di qualità che oggi vengono richiesti. In più, strutture come la vostra sono spesso costrette a supplire alle carenze di altre istituzioni che non riescono a farsi carico di problematiche complesse – come fu quella di mia sorella. Per decenni i servizi per gli utenti psichiatrici (ambulatori, assistenza domiciliare, centri diurni, occasioni lavorative, appartamenti protetti...) sono stati scarsi o addirittura inesistenti. Bisogna riconoscere che, nei decenni trascorsi, qualcosa si è costruito e ci si augura che questo progresso continui anche in futuro. Ma bisogna anche prendere atto che la sanità pubblica, e in particolare la psichiatria, è oggi in grave difficoltà. Mi chiedo cosa sarebbe stato di Margherita e di noi familiari se la RSA "Collini" non l'avesse accolta, tanti anni fa. Ma, fortunatamente, voi c'eravate e ci siete!



Martedì 2 dicembre 2025 la Pro Loco di Pinzolo ha voluto regalare un momento di festa ai nostri residenti, insieme a quelli di Spiazzo nonché agli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Libero.

Al Paladolomiti è stato proiettato il docufilm "Verso la sorgente. La Sarca, dalla foce al ghiacciaio" (su gentile concessione di Roberta Bonazza): un emozionante viaggio controcorrente lungo il fiume Sarca, da Torbole fino al ghiacciaio Adamello-Mandron. Il film, realizzato da Roberta Bonazza e Luciano Stoffella, segue le guide alpine Danny Zampiccoli e Giampaolo Calzà nella loro esplorazione della valle.

Oltre un centinaio i partecipanti, rapiti dalle immagini mozzafiato, dai paesaggi nascosti e dal suono dell'acqua: il nostro bene più prezioso.

A conclusione della proiezione, abbiamo trascorso un momento conviviale con panettone, tè caldo e un brindisi con un buon bicchiere di vino, per scambiarci gli auguri in un clima di gioiosa condivisione.

I nostri residenti hanno apprezzato moltissimo l'evento, che ha riacceso ricordi e memorie di un tempo.

Nelle foto:

Laura Rossini – Presidente del Consiglio comunale di Pinzolo con deleghe sul progetto distretto family, scuole dell'infanzia e asili nido, università della terza età

Massimo Imperadori – Assessore comune di Pinzolo con competenze su patrimonio, edilizia abitativa agevolata, ambiente, sanità e politiche sociali

Carla Maturi – bibliotecaria

Iole Caola – referente di sede dell'università della terza età e del tempo libero

Fabrizia Caola – volontaria dell'università della terza età e del tempo libero

Marco Salvaterra – Presidente pro loco Pinzolo

La festa di Santa Lucia

Domenica 14 dicembre 2025 presso l'APSP Centro residenziale Abelardo Collini di Pinzolo ha avuto luogo la **festa di Santa Lucia organizzata dagli Alpini di Pinzolo**. Don Carlo ha celebrato la Santa Messa, animata dalla Fanfara degli Alpini di Pieve di Bono e dal coro parrocchiale di Pinzolo.

Al termine della Santa Messa, gli Alpini hanno donato a tutte e tutti i residenti una cornice da tenere sul comodino, nella quale custodire un'immagine a loro cara.

I Sindaci dei Comuni di Pinzolo, Carisolo, Giustino e Massimeno hanno salutato con affetto, insieme alle rispettive amministrazioni comunali, nonché al maresciallo dei Carabinieri della stazione di Carisolo, gli astanti.

A seguire, un momento conviviale per scambiare gli auguri per le prossime festività: per concludere, si sono divertiti tutti moltissimo nell'ascoltare la Fanfara degli Alpini di Pieve di Bono; tanti hanno cantato e qualcuno ha ballato fino al tardo pomeriggio.

Da parte del Presidente, della Direttrice e di tutto il personale della struttura, un grazie di cuore agli **Alpini di Pinzolo**, alla Fanfara degli Alpini di Pieve di Bono, alle autorità presenti e a tutti coloro che sono intervenuti portando un pomeriggio di allegria, risate e tanto divertimento nella struttura.



Carnevale

A Carnevale quest'anno si sono messe in gioco tante persone: personale dedicato all'assistenza, infermieri, il nostro manutentore, l'ufficio amministrativo e la direttrice...

Molto brave le sister act, quindi diverse nostre operatrici vestite da suore che si sono scatenate in balli e canti, accompagnate dal manutentore, impeccabile sacerdote e dal nostro responsabile infermieristico Mauro, irrecognoscibile nella sua parrucca di ricci neri e le gambe perfettamente depilate...

Le collaboratrici dell'ufficio amministrativo si sono dedicate alla poesia locale: Cecilia, la nostra fiorentina doc, ha letto delle poesie in dialetto rendenero, accompagnata dal flauto suonato da Elda e supportata da Francesca.

Silvia, sempre dell'ufficio amministrativo, si è diletta quale incantatrice di serpenti, al suono del piffero.

Tra le nostre residenti che si sono messe in gioco, c'erano: Ida, Vittorina, Bona, Alice, Zita, Paolo, Attilio: chi ha cantato, chi ha recitato una poesia e sono state tutte sommerse di applausi scroscianti.

Infine, anche la direttrice ha provato a cantare per la prima volta davanti a un pubblico.



La visita di Don Ivan Maffeis



Con grande piacere, il **6 febbraio** scorso è stato a farci visita il nostro concittadino **Don Ivan Maffeis, Sua Eccellenza Arcivescovo della città di Perugia**. Abbiamo apprezzato l'attenzione alla sofferenza e alla fragilità che contraddistingue la sua esperienza pastorale.

Don Ivan dimostra una notevole capacità di comunicare con semplicità e umiltà nonché la capacità di stare in ascolto: questi tratti sono emersi in modo molto evidente anche in occasione del saluto che la comunità di Pinzolo, il 6 novembre 2022, gli aveva riservato in occasione della sua nomina.



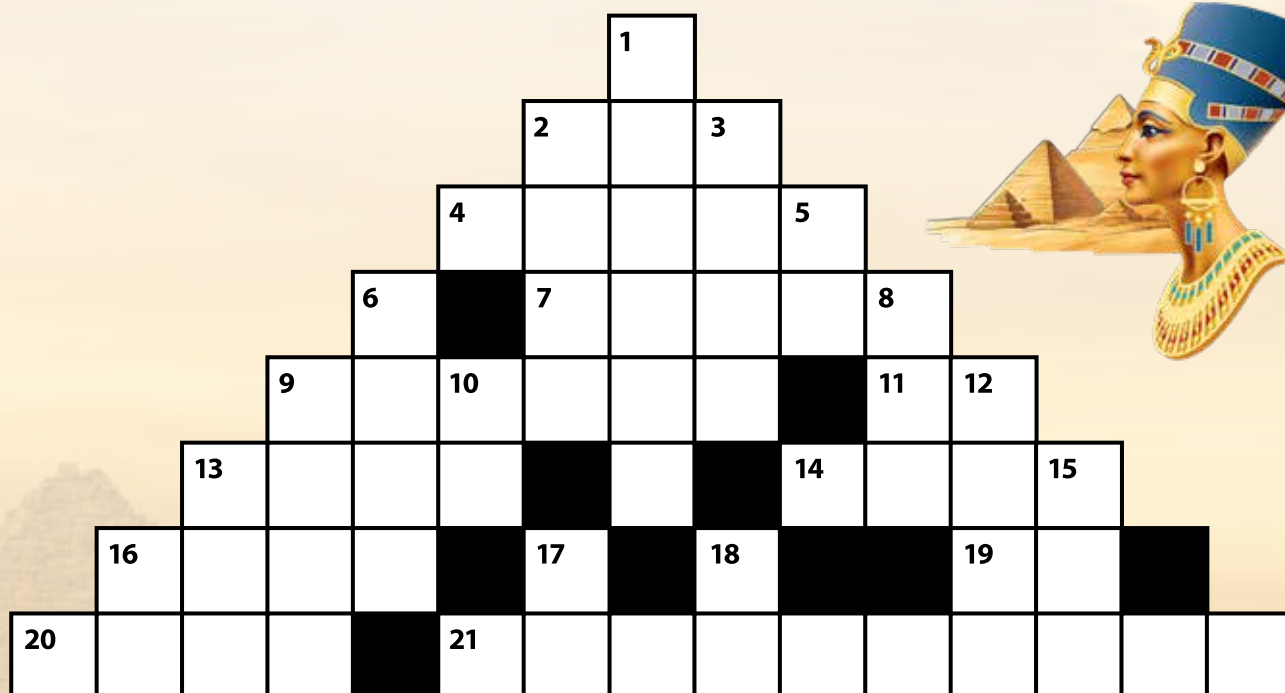


Cultura, Allenamenti e Gusto

*Ed ora, un tuffo nei ricordi
grazie al racconto condiviso dall'Apsp
Giudicarie Esteriori ed un cruciverba
per mettersi alla prova...*

*il tutto... mentre si assapora il gusto
tradizionale della ricetta proposta
dall'Apsp Villa San Lorenzo!*

CRUCIVERBA A PIRAMIDE

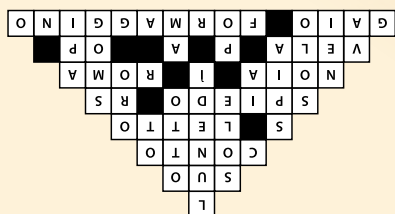


Orizzontale

- 2) Né tuo né mio
- 4) Si paga alla fine
- 7) Si fa e si disfa
- 9) Un modo di cucinare il pollo
- 11) Consonanti in rosa
- 13) La si prova e non far niente
- 14) La capitale d'Italia
- 16) Si spiega al vento
- 19) In mezzo al topo
- 20) Felice
- 21) Si scioglie nella minestrina

Verticale

- 1) Viene dopo la domenica
- 2) Scalda in cielo
- 3) Tra il sette e il nove
- 5) Ottimo senza la...pianta
- 6) Accesa segnala un problema
- 8) Metallo prezioso
- 9) Non in compagnia
- 10) Le vocali in città
- 12) Nebbia scura e fumosa
- 13) Macchioline della pelle
- 15) Producono il miele
- 16) Metà vaso
- 17) Il grande fiume italiano
- 18) Iniziali di Manzoni



Cara eran tempi felici...



***Così si apre un messaggio,
scritto di pugno da Bettina di Cesena.***

Bettina, tramite il figlio Raffaele che periodicamente dalla Romagna sale alla Falesia dimenticata di San Lorenzo in Banale, ha voluto recapitare qualche foto e un ricordo per Dolores che da anni vive nella APSP di Santa Croce.

Bettina e Dolores, emigrate in Svizzera, hanno lavorato insieme in una fabbrica di calzini e hanno passato bei momenti in quegli anni in cui l'età giocava a favore e la vita si apprestava a riscoprire una rinascita sociale ed economica. La loro amicizia ha aiutato a vincere la distanza da casa per entrambe e tra loro è intercorsa una fitta corrispondenza fino a circa 15 anni fa.

Trovare Dolores è stato davvero un "colpo di fortuna", nato da uno scambio di battute durante un'arrampicata in compagnia; da qui il contatto con il servizio animazione e la visita di Raffaele a Dolores.

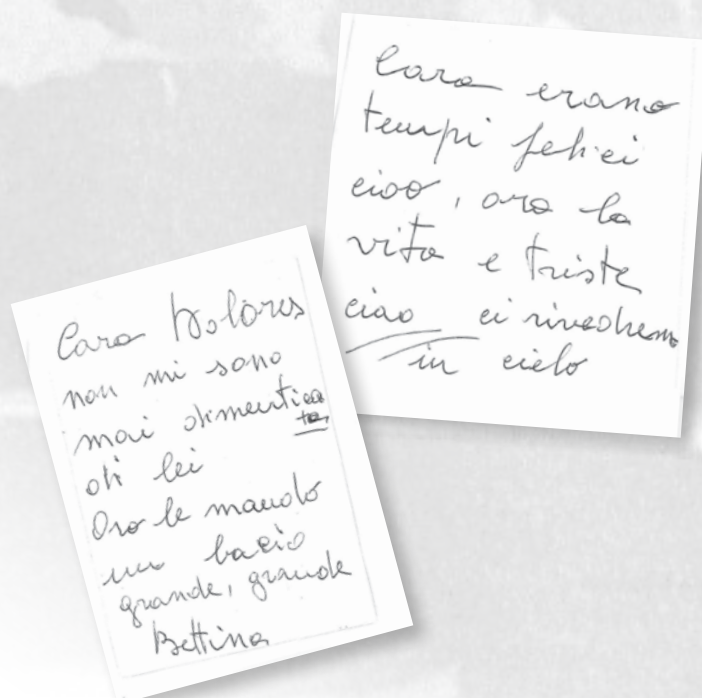
Dolores ha 95 anni, Bettina pochi di meno, ma il nome Bettina, per tramite del figlio, le ha subito suscitato un sorriso e un ricordo con scambio di un sincero abbraccio.

Ogni tanto ci chiediamo cos'è la vera amicizia.

Un'occasione per tutti per confermare che le buone e semplici relazioni si mantengono nel tempo, si accantonano ma non si dimenticano e quando abbiamo modo di riscoprirle sono piene delle stesse emozioni positive che le hanno generate.

Il figlio di Bettina è tornato dalla mamma con il sorriso che Dolores gli ha riservato, quasi a contraccambiare il finale del messaggio...

ci rivedremo in cielo!



Strudel della nonna Maria Grazia

Dosi per due strudel grandi.

Ingredienti

500g di farina bianca 00
2 uova (*più un tuorlo per spennellare*)
125g di burro
1kg di mele gialle
100g di zucchero
(*più da mettere nelle mele tagliate*)
1 bustina di lievito
1 limone

In più se si desidera:

cannella
noci/pinoli
marmellata

Svolgimento

- Separare i tuorli dagli albumi. Montare gli albumi a neve con un pizzico di sale.
- Impastare in una terrina farina, tuorli d'uovo, il burro sciolto, lo zucchero, il lievito, gli albumi a neve e dell'acqua tiepida.
- Lasciare riposare l'impasto per mezz'ora coperto da uno strofinaccio.
- A parte tagliare le mele a piccoli pezzi con lo zucchero e il limone (a piacere aggiungere ciò che si desidera)
- Dopo mezz'ora dividere in due l'impasto, stenderlo sottile e disporre le mele su due file (a piacere una spolverata di zucchero e fiocchi di marmellata)
- Richiudere l'impasto e sopra spennellare con il tuorlo d'uovo sbattuto
- Cuocere in forno a 180° per mezz'ora, se si cuociono i due strudel insieme alzare il forno a 200°

“Non era domenica senza lo strudel della nonna!!”

I tuoi nipoti







N. 41- Giugno 2026

Direttrice responsabile: Jessica Pellegrino

Redazione: Michela Bazzani (*Apsp Villa San Lorenzo - Storo*), Francesca Taraborelli (*Apsp Rosa dei Venti - Borgo Chiese*), Meri Lolli (*Apsp Padre Odone Nicolini - Pieve di Bono-Prezzo*), Federica Pizzini (*Apsp Giudicarie Esteriori*), Francesca Baroldi (*Apsp Fondazione San Vigilio - Spiazzo*) e Adriano Benedetti (*Apsp Centro residenziale Abelardo Collini - Pinzolo*)

Credits foto: Apsp di riferimento

Privacy: Apsp di riferimento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)

Editore: Grafica 5 edizioni